



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA

CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2021 Cina, Asia meridionale, orientale e Pacifico

Year 2021, Strategic Analysis China, Southern and Eastern Asia and Pacific



L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.

Within the Ministry of Defense, the Defense Research and Analysis Institute (IRAD) is responsible for carrying out and coordinating research, advanced training and strategic analysis on various issues of political, economic, social, cultural and military nature and on the effects of the introduction of new technologies that determine significant changes in the defense and security scenario. IRAD contributes to the development of culture and knowledge for the general public and the national interest.

Following the Ministry of Defense's directions and complying with regulations on Research Quality Assessment and the National Research Program, IRAD develops studies in coordination with the Higher Education and Research Department of the CASD.

By activating and supporting PhD programs, the Institute contributes to the higher education syllabus of the CASD in the following areas of interest: Organizational Development and Innovation; Strategic Studies; Digital Dimension, Technologies and Cybersecurity; International Legal Studies for Innovation.

IRAD works in coordination with other Defense departments and in consortium with universities, companies and industries of the defense and security sector; it also creates synergies with public and private entities, in Italy and abroad, operating in the field of scientific research, analysis and study.

The Institute relies on the advisory support of the Scientific Committee for its task of planning, advising and performing the scientific supervision of academic, research and publishing works. Its staff is composed by qualified "Defense researchers" as well as contract researchers and research assistants, doctoral students and post-doctoral researchers.

IRAD incorporates a Doctoral School whose task is planning, programing and delivering courses. It also determines the necessary requirements for accessing courses, scholarships and obtaining qualifications and is responsible for any PhD program in convention/collaboration with foreign/companies institutions, etc.

The Doctoral School is coordinated by a Coordinating Professor who represents the Doctorate in internal and external relations, coordinates the activities of the programs, convenes and presides the Academic Board and oversees the implementation of its deliberations.

The Academic Board includes all Professors who carry out teaching activities, and:

- are in charge of all didactic activities, teaching, training, guidance and tutoring;
- ensure participation in examination boards;
- supervise the reception and orientation of students through interviews and supplementary activities.

Based on specific needs in the research sector and in line with the provisions regulating the organization and structure of doctoral schools, professional figures can be hired to support scientific research activities, such as research fellows and post-doctoral researchers. Doctoral students are admitted in PhD programs through a public selection process.



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA
CENTER FOR HIGH
DEFENCE STUDIES



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA
DEFENSE ANALYSIS AND
RESEARCH INSTITUTE

Analisi Strategica del 2021 Cina, Asia meridionale, orientale e Pacifico

Year 2021, Strategic Analysis China, Southern and Eastern Asia and Pacific

Indice / Index

Versione in italiano / Italian version 7

Versione in inglese/ English version 35

Analisi Strategica del 2021

**Cina, Asia meridionale,
orientale e Pacifico**

Analisi Strategica del 2021

Cina, Asia meridionale, orientale e Pacifico

NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2021

Questo volume è stato curato
dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. (AM) Loris Tabacchi

Redazione

Capo Sezione Studi Strategici per l'Innovazione

Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

**Funz. Amm. Massimo Bilotta – 1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti –
Serg. Manuel Santaniello**

Autore

Matteo Dian

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3205

e-mail irad.usai.capo@casd.difesa.it

Chiuso a maggio 2022 - Pubblicato a agosto 2022

ISBN 979-12-5515-010-7

L'Asia Orientale nel 2021

Abstract

Nel 2021 la competizione strategica tra Cina e Stati Uniti e il perdurare della crisi pandemica hanno definito le dinamiche politiche e strategiche in Asia Orientale. L'amministrazione Biden ha continuato a perseguire l'obiettivo generale di promuovere una visione dell'ordine regionale basato sul concetto di Free and Open Indo-Pacific, e dalla volontà di dare vita ad una competizione multidimensionale con la Cina. I mezzi e lo stile sono profondamente diversi da quelli dell'amministrazione Trump. Biden, infatti ha puntato molto sul rilancio delle alleanze e su forme di cooperazione minilaterali, quali il Quad o l'AUKUS.

In Cina, Xi Jinping ha ulteriormente consolidato il suo potere sulla società e sul partito, oltrepassando il limite dei due mandati imposto ai suoi predecessori. Con la campagna della prosperità comune ha avviato un processo che include sia riforme macroeconomiche sia il consolidamento del controllo dello stato sulle compagnie del settore tecnologico. In politica estera Xi ha promosso una serie di strategie coercitive nei confronti di Taiwan e ha cercato di espandere la propria influenza in Asia centrale, in particolare dopo il ritiro occidentale dall'Afghanistan. In Asia Sudorientale, l'approccio cinese è stato più cooperativo, in particolare in termini di assistenza al contrasto della pandemia. Nonostante il cambio al vertice del governo con l'elezione di Fumio Kishida a primo ministro la politica estera del Giappone continua a muoversi lungo il solco tracciato da Abe: promozione del concetto di Indo-Pacifico, rafforzamento dell'alleanza e rafforzamento delle capacità militari delle Forze di Auto-Difesa.

L'evento più significativo dell'anno nel Sudest asiatico è stato il colpo di stato militare in Myanmar, che ha cancellato anni di progressi verso la democrazia, facendo tornare il paese in una situazione di repressione politica, instabilità interna ed isolamento internazionale. Per la prima volta, l'ASEAN ha segnalato la sua condanna degli eventi, escludendo il Myanmar dal vertice tenutosi ad ottobre.

Introduzione

Il 2021 ha fatto registrare un'ulteriore accelerazione della competizione strategica tra Stati Uniti e Cina. Ciò, insieme al perdurare della crisi pandemica, ha continuato ad avere un'influenza fondamentale sulle dinamiche regionali.

Nel 2021 Xi Jinping ha ulteriormente consolidato la sua leadership politica, imponendo con forza sia un maggiore controllo sul partito sia sulla società. La campagna per la Prosperità Comune ha riaffermato il controllo del Partito sui settori strategici e più tecnologicamente avanzati dell'economia privata, in particolare quelli delle telecomunicazioni e dell'economia digitale. Inoltre, i più influenti magnati cinesi sono avvisati di come il potere politico non tolleri critiche o intromissioni in settori che intende controllare direttamente, come il credito. Approfittando del centesimo anniversario della fondazione del Partito e delle relative celebrazioni, Xi ha impresso la propria visione della storia nei documenti ufficiali e nella narrativa politica del partito. Nel fare ciò, Xi intende aprire una nuova epoca storica per il paese, centrata sulla propria leadership e sul conseguimento del "Sogno cinese" e della "Prosperità comune" a livello domestico e della "Comunità di destino comune" a livello internazionale. A livello più pratico, ciò ha coinciso con un'accelerazione della strategia coercitiva nei confronti di Taiwan e degli altri stati del Mare Cinese Meridionale.

Nel primo anno di mandato, la politica estera dell'amministrazione Biden verso la regione, presenta elementi di discontinuità e di discontinuità nei confronti dell'amministrazione Trump. Gli obiettivi di consolidare la visione del Free and Open Indo Pacific e di competere con la Cina

rimangono intatti. I mezzi sono molto diversi. L'amministrazione Biden, infatti, punta molto di più sul ruolo delle alleanze e di nuove forme di partnership quali il Quad e pone un'enfasi molto maggiore sugli elementi non strettamente legati alla sicurezza, quali le infrastrutture, i vaccini, le nuove tecnologie.

Nel 2021, il Giappone ha sperimentato un momento di transizione politica, con l'avvicendamento tra Suga e Kishida. La breve durata del mandato di Suga fa credere che il paese, dopo gli otto anni di Abe, sia destinato ad un nuovo periodo di instabilità ai vertici. In questo contesto, sia Suga sia Kishida hanno operato per rafforzare il ruolo del Giappone nella regione, secondo la visione del Free and Open Indo-Pacific e per consolidare l'alleanza con gli Stati Uniti.

Il 2021 è stato un anno di transizione per la penisola coreana. I contatti con il regime di Pyongyang non sono interrotti dalla pandemia e la presidenza di Moon si avvia verso la fine senza aver avuto la possibilità di riavviare le trattative interrotte nel marzo 2019. Le elezioni presidenziali nel 2022 saranno decisive per il futuro dei rapporti inter-coreani, così come per la collocazione di Seul tra Stati Uniti e Cina.

L'evento politico più importante dell'anno per il Sud-est asiatico è stato il colpo di stato in Myanmar, che ha portato all'instaurazione di una dittatura militare e che ha creato una situazione di isolamento per il paese. La maggioranza della comunità internazionale ha espresso una ferma condanna verso la negazione dei diritti politici e la repressione del dissenso nel paese. Anche l'ASEAN, generalmente molto tollerante nei confronti dei colpi di stato militari, si è espresso in modo critico, escludendo il nuovo capo di stato, il Generale Hlaing, dal summit ASEAN. Per il resto, i paesi dell'ASEAN continuano a cercare un equilibrio che permetta di evitare un allineamento esplicito nel contesto della rivalità sino-americana, cercando di mantenere stabilità, apertura commerciale e i principi di sovranità e non interferenza per gli stati membri. Infine, in Australia il governo Morrison ha continuato ad accentuare l'orientamento pro-americano ed anti-cinese della propria politica estera. L'accordo AUKUS, con Stati Uniti e Gran Bretagna rappresenta lo sviluppo più significativo in questo senso.

La Cina

Ideologia e narrativa politica di Xi Jinping

Sotto il profilo della politica interna, il 2021 per la Cina è stato caratterizzato soprattutto dal consolidamento del potere di Xi Jinping, che si prepara ad entrare nel suo terzo mandato. Xi Jinping aveva già abolito il vincolo dei due mandati per la leadership del Partito Comunista e dello Stato nel 2018. Nel 2021, ciò si è tradotto in un consolidamento ed un ulteriore accentramento del potere di Xi, che è apparso estremamente determinato nel lasciare la propria impronta nella politica, nella società e nell'ideologia della Repubblica Popolare Cinese. Il Sesto Plenum del Comitato Centrale del Partito ha prodotto una nuova Risoluzione sulla storia del Partito, che ha collocato la figura di Xi Jinping al centro del processo del processo di "ringiovanimento nazionale" (Xinhua, 2021)

La nuova risoluzione sulla storia è solo l'ultima tappa del processo di evoluzione ideologica emersi negli ultimi anni. Nel solo 2021, leadership cinese ha dato luogo a due momenti fondamentali di elaborazione della propria narrativa storica e ideologica. Il primo momento fondamentale è stato quello delle celebrazioni del centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese (PCC) a luglio. Gran parte dell'attenzione dei media occidentali si è concentrata sugli aspetti più bellicosi del discorso di Xi. In particolare, sulla frase: "Chiunque tenterà di farlo si troverà la testa rotta e il sangue che scorre contro un grande muro d'acciaio costruito con la carne e il sangue di oltre 1,4 miliardi di cinesi"¹ (Xi, 2021a). Durante le celebrazioni dell'anniversario della fondazione del

¹ La seconda parte della frase è stata poi tradotta nella versione ufficiale inglese come "Chiunque tenti di farlo si troverà in rotta di collisione con una grande muraglia d'acciaio forgiata da oltre 1,4 miliardi di cinesi"

Partito, tuttavia, Xi ha delineato un quadro molto più complesso teso sia a legittimare il ruolo politico del Partito e la sua funzione storica, sia il nuovo ruolo della Cina nell'ordine internazionale.

La narrativa politica di Xi Jinping si ispira a tre tradizioni politiche distinte: marxismo-leninismo, nazionalismo postcoloniale e neoconfucianesimo (Dian, 2017). Nel discorso di Xi in piazza Tienanmen del 1° luglio questi temi emergono chiaramente. In primo luogo, il Partito Comunista viene descritto come protagonista della rinascita dopo il secolo di umiliazione, causato dal colonialismo e dall'imperialismo occidentali (Schell e Delury, 2013). La rivoluzione e la guerra civile vengono descritte come momenti culmina di un processo di redenzione nazionale, che hanno aperto una fase nuova per il paese, sotto la leadership di Mao, e considerate come la "fase primaria del socialismo". L'epoca delle riforme, inaugurata sotto la leadership di Deng Xiaoping rifletteva una fase successiva di sviluppo, nella quale il marxismo è rimasto "l'ideologia guida fondamentale", sebbene la leadership abbia adattato l'ideologia alle necessità contemporanee e alle caratteristiche uniche della Cina contemporanea. In questo contesto il pensiero di Mao ed elaborazioni successive quali la teoria di Deng Xiaoping, la Teoria delle Tre Rappresentanze di Jiang vengono considerate fasi necessarie per il progresso storico del paese, per culminare poi nel "Pensiero sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per una Nuova Era", ovvero il Pensiero di Xi (Rolland, 2020).

Nel pensiero di Xi alcuni elementi del marxismo maoista, quali il ruolo delle masse e della lotta di classe sono scomparsi. Tuttavia, l'elemento leninista rimane centrale. Il monopolio del potere del Partito è considerato il presupposto necessario per il processo di modernizzazione del paese (Kaufman, 2015). Le celebrazioni per il centenario della fondazione del partito hanno incluso anche elementi della tradizione neo-confuciana. In particolare, Xi ha sottolineato la continuità della "civiltà storica" della Cina. Da questo punto di vista, la Cina non sarebbe una potenza revisionista, quanto una potenza che "ritorna al centro", cercando di costruire un ordine internazionale giusto, armonioso, inclusivo e stabile. Nel vocabolario ideologico di Xi, Pechino intende promuovere "una comunità di destino comune per l'umanità", attraverso un processo di riforma dell'ordine internazionale contemporaneo (Nordin, 2016).

La Campagna per la Prosperità Comune

Il secondo momento importante dal punto di vista politico e ideologico per la Cina nel 2021 è stato determinato dalla promozione della prosperità comune. La leadership ha presentato questa campagna come il più recente passo del verso il raggiungimento della "modernizzazione socialista", dopo il raggiungimento dello stadio della "società moderatamente prospera" in occasione del primo centenario nel 2021 (cento anni dopo la fondazione del PCC). Il raggiungimento della prosperità comune è stato definito come un obiettivo politico, prima che economico, fondamentale. Per questo le misure funzionali alla prosperità comune sono state collocate al centro della nuova filosofia dello sviluppo economico cinese per il quattordicesimo piano quinquennale (2021-2025).

Come descritto sulla rivista ufficiale *Qiushi*, in un articolo a firma dello stesso Xi, la prosperità comune attribuisce un ruolo centrale alla qualità dello sviluppo economico, alla stabilità, alla distribuzione della ricchezza, alla riduzione delle disuguaglianze, sulla stabilità sociale e sulla protezione dell'ambiente. Per questo la Cina dovrebbe superare il modello di sviluppo basato sulle esportazioni, già messo in dubbio dall'instabilità geopolitica, la rivalità con gli Stati Uniti, la pandemia e la fragilità delle catene produttive. Di conseguenza la Cina dovrebbe puntare su un modello di sviluppo maggiormente basato su consumi interni, servizi ed inclusione sociale (Xi, 2021b).

Come è già successo con concetti precedenti quali Sogno Cinese, o Comunità di Destino Comune, il concetto di prosperità comune non è immediatamente traducibile in politiche chiare nel breve periodo. Tuttavia, questa campagna avrà sicuramente conseguenze importanti sia in termini di politiche economiche sia in termini di rapporti tra stato e sistema economico.

La politica economica cinese e la “Prosperità Comune”

La dimensione più evidente della campagna per la prosperità comune è quella fiscale. Il governo mira a ridurre i livelli di disuguaglianza cresciuti di pari passo alla tumultuosa crescita economica cinese. Per questo si intende ridurre gli effetti distorsivi del sistema fiscale, che ad oggi ha effetti regressivi, tassando più il consumo rispetto ai guadagni da capitale e i redditi alti. La risposta del governo intende favorire i redditi medio bassi e il potere di acquisto dei salari, accompagnata da un generale ripensamento della tassazione atta ad introdurre maggiori elementi di progressività (Lin, 2020; Kim, Wang e Park, 2021). Un altro passo importante in questa direzione potrebbe essere una nuova riforma del sistema di passaporti provinciali, ovvero il sistema dell'*hukou*. Oggi circa 120 milioni di cinesi lavorano in una provincia diversa da quella di registrazione. Ciò limita un regolare accesso a servizi di welfare. Ciò amplia ulteriormente le disuguaglianze sociali ed economiche (Chan, 2018). Tuttavia, è molto probabile che le politiche atte a migliorare il potere di acquisto dei salari siano molto gradualiste, in quanto il governo teme che queste possano ridurre la competitività dei prodotti cinesi sui mercati mondiali, con un notevole impatto negativo sulla crescita del prodotto interno.

La campagna per la prosperità comune non è costituita solo di politiche macro-economiche, ma anche dalla volontà di riaffermare del controllo dello stato e del Partito sui settori più avanzati dell'economia, in particolare il settore dell'alta tecnologia e delle telecomunicazioni (Chen, 2021). Sotto la guida di Xi, il PCC intende ridimensionare l'influenza politica ed economica dei magnati del settore dell'economia digitale e delle telecomunicazioni. L'esempio paradigmatico in questo caso è quello di Jack Ma, fondatore di Alibaba. Il partito in precedenza ha tollerato sia il suo stile stravagante sia l'accumulo di un'enorme fortuna derivante dall'espansione del commercio on line in Cina. Il partito però non ha accettato le critiche dirette di Ma nei confronti delle regole cinesi in materia di accesso al credito e regolazione della finanza. Inoltre, Ma, attraverso la sua controllata Ant Group aveva tentato di giocare un ruolo di primo piano nel settore del credito, facendo concorrenza alle grandi banche pubbliche, controllate direttamente dal Partito e dal Governo. Jack Ma è scomparso per diversi mesi tra il 2020 e il 2021. Al suo ritorno ha iniziato a seguire uno stile molto più dimesso. Inoltre, ha abbandonato il progetto di espansione nel mercato del credito e ha iniziato a fare ingenti donazioni verso progetti ispirati dalla politica della prosperità comune. L'esempio di Ma è stato seguito anche da altri magnati quali Colin Huang, proprietario di Pinduoduo, compagnia di e-commerce nel settore alimentare, o Pony Ma, fondatore di Tencent² (Murayama, 2021).

Lo sforzo di mantenere sotto controllo il è coerente con due tendenze di lungo periodo nella politica economica cinese. La prima è quella del cosiddetto di *guonjin mintui* (avanzamento dello stato, ritirata del mercato) iniziato con le politiche di stimolo in reazione alla crisi finanziaria globale del 2008, che ha portato al consolidamento del “capitalismo di stato” e del controllo delle aziende strategiche per l'interesse nazionale cinese (Eaton, 2016; Leutert e Eaton, 2021). L'elemento di controllo dei settori strategici ha conosciuto un periodo di ulteriore accelerazione con l'agenda “China 2025”, che prevede massicci investimenti su settori considerati centrali per la futura competizione geopolitica, quali l'Intelligenza Artificiale, chip, semiconduttori, le biotecnologie, ed i veicoli elettrici e a guida autonoma (Zengleine e Holzmam, 2019).

² Tencent è un conglomerato attivo nel settore internet e telecomunicazioni. La società controlla WeChat applicazione con funzione di social network, pagamenti elettronici e messaggistica

La Politica estera e di difesa cinesi nel 2021.

Le relazioni con Taiwan

Nel 2021, Pechino ha incrementato la pressione politica nei confronti dei Taiwan. Nel 2021, le relazioni tra i due lati dello stretto sono state definite come “le peggiori negli ultimi quarant’anni”. Nel mese di ottobre, in particolare, Pechino ha dato luogo a numerose incursioni nella zona di identificazione aerea di Taiwan (ADIZ, *Air Identification Zone*)³. La strategia cinese nei confronti di Taiwan non rappresenta necessariamente un preludio ad un conflitto aperto quanto una strategia della zona grigia, mirata a modificare lo status quo politico, ma non territoriale (Brands, 2016; Mazarr, 2018; Cooper, 2015). Mentre nel lungo periodo l’obiettivo rimane quello di giungere all’unificazione con Taiwan, nel breve periodo gli obiettivi sono diversi. Il primo è quello di testare la tolleranza alla pressione politica e militare da parte di Taiwan. Il secondo è quello di tentare di isolarla dagli Stati Uniti e dagli altri partner regionali con una strategia di *wedging* coercitivo (Crawford, 2008; Izumikawa, 2013; Dian e Kireeva, 2021).

In questo caso la mancanza di una chiara linea rossa, determinata dalla politica americana dell’ambiguità strategica, rende ancora più complesso l’esercizio della deterrenza estesa. L’assenza di un trattato di alleanza implica un impegno automatico e credibile per la difesa dell’isola in caso di attacco cinese. Allo stesso modo l’ambiguità americana è considerato un antidoto verso comportamenti rischiosi da parte di Taipei, quali la scelta di dichiarare un’indipendenza formale (Chen, Wang e Hui, 2021). Il ricorso sistematico alla tattica della zona grigia rappresenta tuttavia un fattore di rischio in quanto la volontà di testare i limiti della tolleranza dell’avversario può comportare un serio rischio di escalation militare.

La pressione politica e militare verso Taiwan ha generato una serie di risposte. Il Presidente Tsai Ing-wen ha denunciato le attività coercitive cinesi e ha riaffermato la necessità che gli Stati Uniti, le altre democrazie della regione e l’intera comunità internazionale contribuiscano a difendere Taiwan e il suo sistema politico liberale e democratico (Tsai, 2021). Il governo di Taipei, inoltre, ha ribadito l’intenzione di rafforzare le proprie forze armate, per proteggere per quanto tempo possibile l’integrità politica e territoriale dell’isola. In questo contesto gli Stati Uniti si sono espressi a sostegno di Taiwan, suscitando un’immediata reazione cinese (US State Department, 2021). Pechino, infatti, ha riaffermato come dal punto di vista cinese, i rapporti tra le due parti dello stretto debbano essere considerate come un affare interno alla Cina (Chinese Ministry of Foreign Affairs, 2021a).

La pressione nei confronti di Taiwan ha generato una serie di risposte anche da parte degli alleati degli Stati Uniti. Ad esempio, nel 2021 Giappone, Corea del Sud, Australia e Unione Europea hanno adottato una serie di dichiarazioni ufficiali che auspicano stabilità e pace nello stretto e una risoluzione pacifica delle controversie. L’intero G7 ha approvato una dichiarazione simile nei toni e nei contenuti (Keegan e Churchman, 2021). Inoltre, il libro bianco della difesa giapponese *Defense of Japan 2021*, ha esplicitamente dichiarato la sicurezza di Taiwan importante per la sicurezza del Giappone (Japanese Ministry of Defense, 2021).

Nonostante la reazione degli Stati Uniti e dei loro alleati, continuare ad esercitare deterrenza estesa nei confronti dell’applicazione della strategia della zona grigia nello scenario di Taiwan è particolarmente difficile. In primo luogo, la pressione cinese può avere effetti rilevanti sulla politica taiwanese ampliando la polarizzazione interna. Da un lato i sostenitori del Partito Democratico Progressista sono determinati preservare l’autonomia, l’autodeterminazione politica e il carattere democratico dello stato. Dall’altro il Kuomintang (KMT), ora all’opposizione, preferisce mantenere

³ L’ADIZ non identifica lo spazio aereo sovrano di Taiwan, costituito da un’area molto più limitata che include 12 miglia nautiche dalle coste. L’ADIZ è invece lo spazio aereo in cui le autorità di uno stato affermano il diritto richiedere agli aerei in arrivo di identificare la propria identità. Le incursioni aeree cinesi si sono concentrate nella zona sud-occidentale della ADIZ taiwanese, al di fuori della zona aerea territoriale.

relazioni stabili con Pechino, evitare il rischio di conflitto e cogliere le opportunità economiche presentate dall'integrazione commerciale con la Repubblica Popolare.

Per gli Stati Uniti l'esercizio della deterrenza estesa nei confronti della Cina e del suo impiego della tattica della zona grigia richiede una costante attenzione politica, militare e diplomatica. Inoltre, implica la volontà di assumere rischi di escalation in un momento in cui le relazioni bilaterali con Pechino sono già caratterizzate da una spirale competitiva.

La Cina e il ritiro occidentale dall'Afghanistan

Il ritiro occidentale dall'Afghanistan ha costituito uno degli eventi di politica estera più significativi dell'anno per la Cina, così come per molti stati occidentali. I media italiani ed occidentali hanno spesso presentato la Cina come potenza vincitrice del conflitto afgano, spesso nella prospettiva di un processo di transizione potenza di lungo periodo (Panebianco, 2021; Thaoor, 2021). Il ritiro occidentale dall'Afghanistan ha dato luogo sia ad una serie di vantaggi politici e strategici per Pechino. Tuttavia, la situazione non è esente da costi e da rischi per la Cina.

Il primo vantaggio strategico è costituito dalla fine dell'accerchiamento, costituito dalla presenza americana sia ai confini occidentali sia ai confini orientali e meridionali, attraverso il sistema di alleanze in Asia Orientale⁴. La fine della presenza americana in Afghanistan potrebbe permettere alla Cina di espandere la propria influenza nella regione e consentire di accelerare la "marcia verso Ovest" ipotizzata dallo studioso cinese Wang Jisi (Wang, 2012 e Ferdinand, 2016).

Inoltre, alcuni studiosi e analisti in Occidente ed in Cina hanno descritto il ritiro dall'Afghanistan come la possibile causa di un declino della credibilità americana nei confronti degli alleati in Asia e a livello globale (The Global Times, 2021). La maggioranza degli studiosi tende a rifiutare questa ipotesi, per una serie di motivi. In primo luogo, sin dal Pivot to Asia dell'Amministrazione Obama, gli Stati Uniti hanno considerato un progressivo disimpegno da Medio Oriente e Asia centrale come funzionali a rafforzare la presenza politica e militare in Asia Orientale (Dian, 2015). Inoltre, numerosi studi dimostrano come la credibilità delle alleanze si basi più sull'impegno americano nei confronti degli alleati e verso la regione sostenuti dalla presenza di risorse militari, piuttosto su una generale percezione della credibilità americana nel mondo (Jervis, Yarhi Milo, Casler, 2021; Blankenship, 2020).

Uno dei maggiori punti a favore della Cina rappresenta il versante politico ed ideologico. L'Afghanistan rappresentava per gli Stati Uniti e per la NATO un test per la capacità occidentale di promuovere un processo di trasformazione in senso liberale e democratico di un paese instabile ed economicamente arretrato come l'Afghanistan. Il ritiro occidentale ha fatto emergere non solo il fallimento di questi obiettivi "massimalisti", ma anche di obiettivi più modesti quali la stabilizzazione del paese e l'allontanamento dei Talebani dal governo. Tutto ciò è stato interpretato come un punto a favore della Cina nella competizione tra diversi modelli di ordine internazionale (Dian, 2021). In questo senso il fallimento occidentale rappresenta un successo per il modello proposto dalla Cina, basato su sovranità, non interferenza, "agnosticismo" rispetto al regime interno e alle possibili violazioni dei diritti umani (Mazarr, Heath, Cevallos, 2018; Rolland, 2020).

Pechino ha applicato questi principi anche alle relazioni con il nuovo governo afgano, guidato dai talebani. Nel periodo successivo al ritiro i contatti bilaterali, si sono intensificati. Già nel luglio 2021 il Ministro degli Esteri Wang Yi. In quell'occasione Wang Yi aveva incontrato rappresentanti della leadership talebana, che aveva definito come una forza politica e militare decisiva per l'Afghanistan" (Chinese Ministry of Foreign Affairs, 2021c). In seguito, Pechino ha promosso l'invio di aiuti economici e vaccini anti-COVID. Durante il mese di novembre la Cina ha partecipato a diversi incontri multilaterali ospitati dal Pakistan, con rappresentanti di Russia e Stati Uniti sul futuro

⁴ Ovvero le alleanze create dopo la Seconda Guerra Mondiale con Giappone, Corea del Sud, Thailandia, Filippine e Australia.

dell'Afghanistan. Questi incontri segnalano come la Cina non sia nella posizione di trarre solo vantaggi unilaterali dall'evoluzione della situazione afgana. Al contrario, il ritorno dei talebani al potere comporta una serie notevole di rischi. In primo luogo, al di là della retorica della stabilità e della non interferenza, Pechino considera i Talebani come rappresentanti dei "Tre Mali", ovvero l'estremismo religioso, il terrorismo, e il separatismo. Per questo il governo cinese ha chiesto ai rappresentanti del nuovo governo afgano di non sostenere, o ospitare gruppi terroristici. La Cina teme infatti che l'Afghanistan possa diventare sostenere gruppi separatisti nella regione dello Xinjiang, quali l'Eastern Turkistan Islamic Movement (ETIM) (Glaser e Small, 2021). Inoltre, Pechino teme che i Talebani in modo diretto, o la loro incapacità di controllare i vari gruppi armati sul territorio mettano in pericolo il Corridoio Cina-Pakistan, asse fondamentale per la Belt and Road Initiative (Li, 2021).

Nonostante le diverse fonti di influenza su Kabul, il governo cinese rimane molto scettico sulla possibilità che i talebani possano abbandonare la loro natura di estremisti islamici, per diventare partner economici e commerciali della Cina. Dopo la chiusura dei flussi di aiuti internazionali seguita al ritiro la Cina è l'unico attore nella posizione di inviare aiuti o investire nel paese. Inoltre, il riconoscimento diplomatico cinese aiuterebbe i talebani a rompere l'isolamento internazionale. Ciononostante, la posizione cinese sembra orientata alla prudenza. E' infatti improbabile che Pechino intervenga in modo diretto con risorse economiche e militari nel paese.

La Cina e l'Asia Sud Orientale

Nel 2021 la Cina ha tentato di proporsi come leader regionale e come "stabilizzatore" in Asia Sudorientale. Il commercio e le misure di contrasto alla pandemia sono gli strumenti principali. Il 15 novembre 2020 è stato firmato l'accordo per la Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP). L'accordo include i paesi dell'ASEAN, Cina, Giappone, Australia, Corea del Sud, Nuova Zelanda e Australia entrerà in vigore all'inizio del 2022. La maggioranza degli stati membri ha completato le procedure di ratifica nel 2021. La RCEP è un accordo di libero scambio di natura multilaterale e rappresenta soprattutto il prodotto di uno sforzo di razionalizzare il complesso di norme attuate dai diversi accordi preesistenti. Tuttavia, esso rappresenta anche un passo in avanti per il progetto di ordine regionale promosso dalla Cina. La RCEP, infatti, contiene una serie di norme particolarmente favorevoli al modello cinese di sviluppo in materia di imprese di stato, concorrenza, accesso al credito e risoluzione delle controversie. Inoltre, esso rispecchia un'idea di regione geograficamente chiusa alla presenza americana (Dian e Menegazzi, 2018).

La "diplomazia dei vaccini" ha rappresentato il secondo strumento utilizzato da Pechino per espandere la propria influenza nella regione. Alla fine di settembre, la Cina aveva già distribuito 200 milioni di vaccini ai membri dell'ASEAN, con la promessa di incrementare le forniture nei mesi successivi.

Nonostante il tentativo di proporsi come leader regionale, Pechino non ha rinunciato ad esercitare pressione politico militare, attraverso il ricorso a strategie della zona grigia nel Mare Cinese Meridionale. In particolare, Pechino ha preso illegalmente il controllo di Whitsun Reef, un atollo facente parte del territorio della Filippine, oggetto di disputa sia con il Vietnam sia con la Cina (Sutter and Huang, 2021).

Gli Stati Uniti in Asia nel primo anno di Biden

Il primo anno dell'amministrazione Biden è stato caratterizzato dalla volontà di imporre una sostanziale discontinuità rispetto alla strategia di Trump. In questo senso l'elemento più importante è costituito dalla rinnovata centralità delle alleanze, in particolare con Giappone e Corea del Sud e da un tentativo di rilancio dell'influenza americana nel Sudest Asiatico. Inoltre, l'amministrazione Biden ha tentato di promuovere una serie di iniziative mirate a ricostruire il ruolo americano nella

governance economica regionale, pesantemente danneggiato dalle politiche dell'amministrazione Trump ed in particolare dall'uscita dalla Trans-Pacific Partnership e dall'imposizione di nuovi dazi sia nei confronti della Cina sia nei confronti di alleati quali Giappone e Corea del Sud. L'elemento di continuità più notevole riguarda i rapporti con Pechino, che hanno continuato a deteriorarsi. Il concetto di "competizione strategica" proposto da Biden non si pone in netta discontinuità con la "competizione tra grandi potenze" dell'amministrazione Trump.

Biden e la Cina

L'approccio dell'amministrazione Biden nei confronti della Cina è definito dal concetto di "competizione strategica". Questo approccio comporta sia elementi di continuità sia elementi di discontinuità con la "competizione tra grandi potenze promossa da Trump. Gli elementi di continuità riflettono la centralità dell'ascesa cinese nella grande strategia americana. Pechino è riconosciuta come la sfida principale per l'ordine internazionale contemporaneo e per il ruolo egemonico degli Stati Uniti. Il secondo elemento di continuità rappresenta il riconoscimento del carattere multidimensionale di questa sfida. Ovvero si tratta di una competizione che riguarda la dimensione militare, economica, tecnologica e politico-ideologica.

Le differenze riguardano soprattutto il metodo. In primo luogo, l'amministrazione Biden non considera il decoupling dalla Cina, ovvero la drastica riduzione dei rapporti di interdipendenza economica, uno strumento efficace per competere con Pechino. Al contrario, ciò alimenta il declino dell'influenza economica americana in Asia. La seconda differenza consiste nella centralità degli alleati e dei partner. L'amministrazione Biden ha fatto un notevole sforzo nel rilanciare le alleanze con Giappone, Corea del Sud e Australia, indebolite dalla diplomazia transattiva di Trump, ma anche partnership minilaterali flessibili come il Quad. Inoltre, Biden ha cercato di coinvolgere i partner europei nello sforzo di consolidare l'ordine regionale nella regione dell'Indo-Pacifico. L'accordo AUKUS, con Australia e Regno Unito è il primo segnale evidente in questa direzione. La seconda differenza importante riguarda la rinnovata centralità dei valori, ed in particolare dei diritti umani. Nell'ultimo anno Washington ha infatti più volte messo al centro dell'agenda le restrizioni ai diritti civili e politici a Hong Kong, la repressione in Xinjiang, oltre ai tentativi di coercizione nei confronti di Taiwan. La terza differenza riguarda la rinnovata importanza dell'elemento tecnologico. Biden ha infatti evidenziato la centralità della competizione per le tecnologie del futuro, quali 5G, semi-conduttori e intelligenza artificiale. Ciò offre anche nuove possibilità per il rilancio di alleanze e partnership, visto che Corea del Sud e Giappone, ma anche Taiwan sono paesi all'avanguardia in molti di questi settori.

Un'altra importante differenza riguarda il tentativo di mantenere aperti canali di comunicazione tra le due leadership e di regolare la competizione in modo da minimizzare i rischi di conflitto o di escalation non desiderata. Per questo l'Amministrazione ha promosso incontri bilaterali quali quello di Anchorage del 19 marzo tra il Segretario di Stato Blinken e il Ministro degli Esteri Wang Yi e il vertice virtuale tra i due leader del 16 Novembre. Come sottolineato dal comunicato del vertice di novembre, "ci sono aree in cui i nostri interessi si allineano e le aree in cui i nostri interessi, valori e prospettive divergono." (The White House, 2021c). Biden, in notevole discontinuità con Trump, considera la cooperazione in materia di tutela ambientale come uno dei settori nel quale la cooperazione con Pechino rimane necessaria.

Biden e il rilancio delle alleanze

La prima tappa del rilancio delle alleanze è stata segnata dal vertice tra Biden e il Primo Ministro Suga, tenutosi alla Casa Bianca ad aprile. Suga è stato il primo leader straniero a fare visita ufficiale durante l'Amministrazione Biden. Ciò segnala la centralità della regione per la politica estera americana, e il ruolo fondamentale dell'alleanza nella promozione del Free and Open Indo Pacific.

Il summit, oltre a riaffermare l'impegno delle parti nel rafforzare l'alleanza, considerata l'asse portante dell'ordine regionale, ha portato alla creazione del *US-Japan Competitiveness and Resilience Partnership* e della *US-Japan Climate Partnership*. Queste due iniziative intendono dimostrare come l'alleanza possa condurre a forme di cooperazione diverse dal settore della sicurezza strettamente intesa. Lo sviluppo più significativo del summit riguarda però la dichiarazione congiunta che include riferimenti ad un interesse comune di Stati Uniti e Giappone nei confronti della stabilità e della sicurezza di Taiwan. Per la prima volta dal vertice tra Nixon e Sato del 1969⁵, la dichiarazione congiunta di un summit tra Stati Uniti e Giappone fa un riferimento esplicito ad un interesse giapponese nei confronti della sicurezza e nella stabilità di Taiwan. Allora né Tokyo né Washington riconoscevano ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese ed entrambi intrattenevano rapporti ufficiali con Taipei (The White House, 2021a).

Il passo successivo nel processo di rilancio delle alleanze ha riguardato il rapporto con la Corea del Sud. Biden ha ospitato Moon Jae-in per un summit alla Casa Bianca nel maggio 2021. Il vertice è stato considerato un successo per entrambe le parti. Il vertice ha messo fine al periodo di instabilità associato all'amministrazione Trump e ha chiuso in modo definitivo problemi quali *l'host nation support*⁶. Il vertice ha portato ad una dichiarazione congiunta che riafferma la necessità di coordinamento in materia di approccio alla Corea del Nord ed apre a nuovi settori di cooperazione su temi economici e di sicurezza. Da un lato Biden ha segnalato un'apertura verso le priorità di Moon, aprendo alla possibilità di riprendere un dialogo con la Corea del Nord, basato sui risultati ottenuti nel 2018-19. Dall'altro Moon ha annunciato un deciso allineamento nei confronti delle priorità americane. In particolare, ha annunciato l'abbandono dell'ambiguità strategica verso la Cina ed una maggiore cooperazione nel promuovere la visione americana di *Free and Open Indo-Pacific* (Nilsson-Wright e Yu, 2021). Ciò emerge in particolare dalla dichiarazione congiunta in cui si sottolineano l'importanza della stabilità nello stretto di Taiwan e la libertà di navigazione nel Mare Cinese Meridionale. Infine, il vertice ha annunciato l'espansione della cooperazione bilaterale in settori quali intelligenza artificiale, 5G, veicoli elettrici, chip e semiconduttori, resilienza delle catene produttive, la diplomazia dei vaccini e il cambiamento climatico.

Il Quad

Il *Quadrilateral Security Dialogue* (o Quad) è considerata un'altra risorsa importante per la politica estera americana in Asia Orientale. Il Quad non è un'alleanza militare quanto una partnership flessibile che include Stati Uniti, Giappone, Australia e India. E' complementare alle alleanze con Tokyo e Canberra, ma funzionale alla promozione della visione americana del *Free and Open Indo-Pacific* e dei suoi principi fondamentali, ovvero il rispetto del diritto internazionale, il multilateralismo, la libertà di navigazione e risoluzione pacifica delle controversie. Il Quad ha promosso un meeting virtuale tra i leader a marzo e poi il primo summit "in presenza" alla Casa Bianca a settembre. Inoltre, i quattro stati hanno svolto l'esercitazione navale Malabar in modo congiunto nel 2020⁷.

Dopo il summit virtuale di marzo ha prodotto una dichiarazione dal titolo "Spirit of the Quad" che ha sottolineato come la pandemia di Covid-19, il cambiamento climatico e il deterioramento delle condizioni di sicurezza nella regione costituiscano le sfide centrali del nostro tempo. Il summit di settembre ha portato a forme di cooperazione congiunta in materia di vaccini e contrasto alla

⁵ Nel 1969 sia il Giappone sia la gli Stati Uniti riconoscevano ancora il governo della Repubblica della Cina (Taiwan) e non la Repubblica Popolare Cinese, come unico governo legittimo di tutta la Cina, a seguito della guerra civile cinese.

⁶ Il precedente *host nation support agreement*, che regolava il contributo offerto dalla Corea del Sud per pagare lo stazionamento delle truppe statunitensi nel Paese, era scaduto nel 2019. L'amministrazione Trump aveva chiesto di aumentare l'importo pagato da Seoul da 1 miliardo di dollari a 5 miliardi di dollari. L'amministrazione Biden ha concluso un nuovo accordo di sei anni che prevede un aumento del 19% del contributo sudcoreano.

⁷ Negli anni precedenti l'esercitazione Malabar prevedeva la partecipazione di Stati Uniti, Giappone e India.

pandemia, infrastrutture, nuove tecnologie, spazio e cybersecurity. Per ora il Quad si è dimostrato funzionale ad offrire una traduzione pratica al concetto di Indo-Pacifico e a dare vita a forme di cooperazione in settore diversi da quello strettamente militare. Inoltre, le dichiarazioni del Quad hanno evitato di menzionare direttamente la Cina. Tuttavia, è evidente che il crescente peso militare cinese nella regione e la strategia coercitiva di Pechino verso Taiwan e nel Mare Cinese Meridionale hanno contribuito a fornire una spinta politica alle iniziative del Quad.

Gli Stati Uniti e il Sud Est Asiatico

Nel 2021 come negli anni precedenti, l'importanza del Sudest Asiatico per la competizione tra Stati Uniti e Cina è continuata ad aumentare. Washington considera la regione come essenziale per la costruzione del Free and Open Indo Pacific. Costruire un consenso per l'idea americana di ordine internazionale tra gli stati del Sudest asiatico è un obiettivo particolarmente difficile. In primo luogo, perché la Cina è diventata il primo partner commerciale di quasi tutti gli stati della regione. Inoltre, attraverso la *Belt and Road Initiative* Pechino ha convogliato ingenti investimenti nella regione, in particolare diretti verso la costruzione di infrastrutture. Infine, la Cina ha risposto alla pandemia di Covid-19, promuovendo dapprima la “diplomazia della mascherina” nel 2020 e poi la “diplomazia del vaccino” nel 2021, con l'invio di milioni di dosi dei vaccini Sinovac e Sinopharm nella regione.

Tutti gli stati dell'ASEAN hanno un orientamento normativo distinto da quello liberale promosso dagli Stati Uniti. La regione è estremamente eterogenea dal punto di vista delle forme di governo. Inoltre, i membri dell'ASEAN promuovono una visione della regione basata sulla centralità dell'ASEAN, sulla protezione della sovranità, dell'auto determinazione e limitazione del ruolo delle grandi potenze. Per questo tendono a preferire strategie di hedging e ad evitare uno schieramento netto in favore di Cina o Stati Uniti, cercando allo stesso tempo di minimizzare le conseguenze negative della rivalità tra le due grandi potenze (Acharya, 2021; Emmers e Teo, 2015). La pressione politica e militare cinese nel Mare Cinese Meridionale ha tuttavia offerto delle opportunità per Washington per incrementare i rapporti di cooperazione con diversi stati della regione (Capie, 2020; Tan, 2020).

In questo contesto si sono svolte una serie di importanti visite ufficiali da parte di alti rappresentanti dell'Amministrazione Biden, culminati del Vicepresidente Kamala Harris in Vietnam e Singapore durante l'ultima settimana di agosto 2021. Le visite del Vicepresidente Harris e del Segretario Austin segnalano l'intenzione americana di rilanciare l'influenza americana nel Sudest Asiatico, in seguito al declino derivato dalle politiche dell'amministrazione Trump. La “guerra commerciale” con la Cina e il ritiro dalla TPP avevano, infatti, favorito l'influenza cinese nella regione, ai danni di quella americana. La rinnovata attenzione per la regione è stata considerata un segnale importante da parte di Washington. Tuttavia, in particolare il viaggio di Kamala Harris non è stato esente da critiche. In primo luogo, Harris, prevedendo solo due tappe a Singapore e in Vietnam, ha evitato tappe sia nello stato più popoloso, l'Indonesia, sia nei due stati alleati degli Stati Uniti, Filippine e Thailandia. Ciò mette in evidenza le difficoltà nei rapporti con questi stati. L'Indonesia rimane orientata verso una posizione di equidistanza tra le grandi potenze; le alleanze con Manila e Bangkok non attraversano un momento di buona salute. La Thailandia è sotto il controllo di una giunta militare dal 2014. Le Filippine di Duterte hanno compiuto notevoli passi indietro in termini di standard democratici. Ciò ha spinto entrambi ad un netto avvicinamento nei confronti della Cina. Inoltre, l'Amministrazione Biden non ha ancora promosso una strategia in grado di recuperare il terreno perso nei confronti della Cina in termini di governance economica. Infine, l'enfasi sul Quad e sulla cooperazione tra democrazie marittime con India, Australia e Giappone, si presenta in antitesi con i concetti di centralità dell'ASEAN, non allineamento e rispetto della sovranità cari alla maggioranza degli attori regionali (Strangio, 2021a).

Il Giappone

Le elezioni e il cambio al vertice del governo

Durante l'era Abe (2012-2020) il Giappone ha goduto di un lungo e inusuale periodo di stabilità nella leadership politica. Con le dimissioni di Abe, il paese sembra tornato ad essere caratterizzato da un rapido turn over ai vertici del governo. Il successore di Abe, Yoshihide Suga è rimasto in carica solo per un anno. Il Partito Liberal Democratico (*Jimintō*) ha deciso di non candidare Suga per le elezioni del Novembre 2021 nel timore di perdere l'ampia maggioranza della Dieta conquistata nelle ultime elezioni politiche. Il rapido calo dei consensi nei confronti di Suga, a seguito di una gestione incerta della pandemia e dell'ascesa dei casi di Covid-19 successiva alle Olimpiadi hanno sicuramente influito su questa scelta. Più in generale dopo la fine della leadership carismatica di Abe, le correnti interne al Partito Liberal Democratico sembrano aver ritrovato un notevole potere di controllo all'interno delle dinamiche parlamentari. Ciò fa presagire che anche il prossimo governo potrebbe non essere particolarmente forte nei confronti del parlamento e delle fazioni interne al partito.

Le elezioni primarie, svolte a fine settembre, hanno dichiarato Fumio Kishida nuovo Presidente del partito e, di conseguenza nuovo Primo Ministro per l'ultimo mese della legislatura. Inoltre, le primarie hanno ufficialmente investito Kishida come candidato per le elezioni generali del novembre 2021. La vittoria di Kishida è considerata come il frutto di un compromesso tra le correnti moderate e l'ala destra del partito che si riconosce nella leadership di Abe. Inoltre, il successo di Kishida nei confronti di Taro Kono, Ministro degli Esteri dal 2017 al 2019 e Ministro della Difesa dal 2019 al 2020, è considerato come un successo dell'apparato e dell'élite del partito nei confronti della base popolare che avrebbe preferito Kono, più carismatico, ma anche meno controllabile dalle correnti.

Kishida ha alle spalle una lunga carriera politica. È stato, infatti eletto per la prima volta alla Dieta, nel 1993 per il distretto di Hiroshima. È stato Ministro per Okinawa nei governi di Yasuo Fukuda e Shinzo Abe. Tra il 2012 e il 2017 Kishida ha occupato il ruolo di Ministro degli Esteri del governo Abe. In seguito, ha lasciato il governo per assumere la posizione di direttore del Policy Research Council del Partito Liberal Democratico, ruolo considerato funzionale a competere per leadership del partito (Krauss e Pekkanen, 2011).

Kishida è un esponente della corrente *Kōchikai*, considerata l'ala centrista e moderata del Partito Liberal Democratico. In politica economica questa corrente in genere tenta di mantenere un compromesso tra inclusione sociale e contrasto alle disuguaglianze e un approccio liberale. In politica estera gli esponenti di *Kōchikai* sono più moderati rispetto alla destra guidata da Abe. In particolare, questa corrente ha sempre cercato di unire il ruolo centrale dell'alleanza con Washington e il mantenimento dei limiti dettati dall'articolo Nove della Costituzione e dalle norme del pacifismo post-bellico giapponese⁸ (Zakowski, 2011). Tuttavia, nel suo ruolo di Ministro degli Esteri, Kishida ha abbandonato le posizioni da "colomba" in politica estera, sostenendo le iniziative del governo Abe mirate ad espandere il ruolo giapponese nell'ambito della sicurezza regionale. In politica economica, invece, Kishida ha sostenuto con maggiore forza posizioni più progressiste, sottolineando la necessità di promuovere un "nuovo capitalismo", con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e promuovere politiche più inclusive.

Questo mix di proposte conservatrici in politica estera e idee progressiste in politica economica ha aiutato Kishida sia a conquistare la leadership del partito sia a ottenere una solida vittoria alle

⁸ L'articolo 9 della costituzione giapponese afferma che: "aspirando sinceramente a una pace internazionale basata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinuncia per sempre alla guerra come diritto sovrano della nazione e alla minaccia o all'uso della forza come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Le forze terrestri, marittime e aeree, così come altre potenzialità belliche, non saranno mai mantenute. Il diritto di belligeranza dello Stato non sarà riconosciuto". Sul superamento del Pacifismo Giapponese nel periodo successivo alla guerra fredda si veda Oros, 2017; Smith, 2019 Gustafsson, Hagström, and Hanssen, 2018.

elezioni politiche. In questo caso la vittoria del Partito Liberal Democratico non è mai stata particolarmente in dubbio, dato la perdurante egemonia politica del partito sul paese e le divisioni tra i partiti di opposizione. Il metro di giudizio in questo caso riguardava quindi l'entità della maggioranza ottenuta. Sotto la guida di Kishida il Partito Liberal Democratico ha mantenuto la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera dei Rappresentanti (261 su 486). Le elezioni hanno quindi assicurato a Kishida un forte mandato popolare. Tuttavia, non è chiaro se il nuovo Primo Ministro sarà in grado di costruire sia un consenso popolare sia accordo tra le diverse correnti interne tali da permettergli di rimanere a lungo in carica.

In politica interna le sfide per il nuovo governo sono molteplici e complesse. Il contenimento della pandemia è diventato più problematico dopo lo svolgimento delle Olimpiadi di Tokyo. Inoltre, la crisi pandemica rende più urgente l'adozione di misure di stimolo per l'economia. Per questo Kishida con tutta probabilità adotterà misure atte a rafforzare parte delle misure che caratterizzavano la "Abenomics", ed in particolare le misure di espansione fiscale e monetaria. L'enfasi sul "nuovo capitalismo" probabilmente porterà a riconsiderare parte delle riforme strutturali promosse dal governo Abe.

Politica estera e di difesa

Sul fronte della politica estera il governo di Suga ha continuato lungo il solco tracciato da Abe. Il governo Kishida promette di fare lo stesso. Il concetto strategia del Free and Open Indo Pacific rimane al centro della politica estera di Tokyo. Ciò significa che il Giappone intende ricoprire un ruolo attivo nel consolidare un ordine regionale basato su valori liberali e democratici, su una visione aperta della regione che si estende dall'Oceano Pacifico all'Oceano Indiano. In questo contesto la politica estera giapponese si basa su tre assi fondamentali, il consolidamento dell'alleanza con gli Stati Uniti, ulteriori passi verso la "normalizzazione" del ruolo giapponese, con il superamento del pacifismo post-bellico e la creazione di un network di relazioni nell'ambito della sicurezza, considerato complementare ma non alternativo all'alleanza (Dian, 2020).

Come emerge dal documento *Defense of Japan* del 2021, l'elezione di Biden alla Presidenza degli Stati Uniti ha decisamente migliorato il clima nell'alleanza, contribuendo ad eliminare fattori di attrito come la disputa su *host nation support*. Come messo in evidenza dal summit del Aprile 2021, con Biden alla Casa Bianca, Washington e Tokyo possono lavorare all'approfondimento dell'alleanza sia nel settore della difesa sia in nuovi settori come quello della sicurezza economica e delle nuove tecnologie, in particolare la resilienza delle catene del valore, semiconduttori e 5G. Nel settore della sicurezza le priorità più urgenti per Tokyo riguardano il rafforzamento della cooperazione bilaterale nelle attività ISR (*Intelligence, Surveillance and Reconnaissance*) e della sicurezza marittima, della difesa anti-missile, della *cyber security*.

In questo contesto, l'espansione delle capacità militari cinesi, unita ad una serie di comportamenti indicanti la volontà di modificare lo status quo, continuano ad essere percepite come maggiore minaccia per il Giappone. Sul fronte tecnologico gli sviluppi più preoccupanti riguardano i progressi cinesi nel settore dei missili ipersonici e cruise, caccia di quinta generazione, sottomarini d'attacco, fregate e caccia-torpedinieri, oltre agli sviluppi nel settore dell'intelligenza artificiale e cyber. Sul fronte delle strategie militari, il continuo impiego delle operazioni nella "zona grigia", in particolare nei confronti delle isole Senkaku, continua a destare forte preoccupazione (Hemmings e Turvold, 2021). I nuovi sviluppi del programma balistico e nucleare della Corea del Nord rappresentano la seconda minaccia più rilevante. In questo caso le preoccupazioni maggiori riguardano la capacità di Pyongyang di costruire sottomarini balistici e missili cruise. Tutti questi sviluppi rafforzano infatti sia la capacità della Corea del Nord di evadere i sistemi anti-missile sia la capacità di resistere ad un attacco esterno.

Oltre al rafforzamento dell'alleanza, Tokyo continua a puntare molto su forme di networking nel campo della sicurezza. Dal punto di vista politico e strategico il Quad è sicuramente il formato più importante, perché rappresenta la realizzazione pratica più immediata del concetto di Indo-Pacifico. Alcuni dei progressi più significativi sono compiuti nei rapporti con i singoli membri del Quad. In particolare, il Giappone ha firmato il *Reciprocal Access Agreement* (RAA) con l'Australia, accordo che permette lo stazionamento delle forze armate di un paese nel territorio dell'altro, facilitando le esercitazioni congiunte e l'interoperabilità. Il RAA si aggiunge ad altri accordi esistenti quali il *Acquisition and Cross-Servicing Agreement* (ACSA) e *Information Security Agreement* (ISA)⁹. Altri passi importanti riguardano il nuovo accordo ACSA con l'India, e la partecipazione giapponese alle esercitazioni Malabar.

Altri progressi importanti nel processo di networking riguardano il Sudest Asiatico. Nel 2021, Tokyo ha continuato ad espandere i rapporti di cooperazione nell'ambito della Vientiane Vision 2.0. Tramite le Vientiane Vision il governo giapponese sostiene gli sforzi dei paesi dell'ASEAN atti a consolidare i principi del diritto internazionale, con particolare attenzione al diritto marittimo e della navigazione, inclusi spazio aereo e marittimo. In questo contesto le Forze di Autodifesa Giapponesi hanno dato vita a numerose iniziative nel settore del *capacity building*, condivisione di informazioni e del rafforzamento delle capacità ISR (Satake, 2019).

Nel 2021 ha fatto registrare anche alcune novità importante dal punto di vista del procurement militare per le Forze di Auto Difesa giapponese. In primo luogo, il governo Suga ha deciso di sospendere il programma *Aegis Ashore*, che avrebbe contribuito a rafforzare il sistema di difesa balistica del Giappone. Questa decisione è stata motivata soprattutto dall'opposizione delle prefetture che avrebbero dovuto ospitare i nuovi sistema. L'alternativa individuata dal Ministero della Difesa è quella di collocare le nuove batterie antimissile su caccia torpedinieri di tipo Aegis.

Nel 2021 né il governo Suga né il governo Kishida hanno assunto una decisione sulla questione delle capacità *counter-strike*, ovvero per l'acquisizione di missili balistici e cruise che potrebbero essere utilizzati per un ipotetica risposta ad un attacco cinese o nord-coreano. Fino ad oggi il Giappone non ha mai acquisito questo tipo di armamenti, in quanto le norme del pacifismo post-bellico prevedono che il paese non si doti di "armi offensive" che permettano di proiettare potere militare lontano dai confini nazionali.

Nel 2021 si possono segnalare importanti sviluppi nel settore dei nuovi domini militari, in particolare spazio e cyberspazio. Il documento Defense of Japan 2021 ha annunciato infatti che il personale dedicato alla cybersecurity verrà triplicato dal 2022 e verrà istituito il Cyber Defense Command. Inoltre, verranno considerevolmente aumentate le risorse dedicate ai satelliti dedicati al monitoraggio delle attività militare di potenziali avversari.

Corea del Sud

L'eredità di Moon e i rapporti inter-coreani

Il mandato del Presidente sudcoreano Moon Jae-in si chiuderà nel marzo del 2022. Con le prossime elezioni si chiude una presidenza caratterizzata dal tentativo di promuovere una serie di riforme progressiste in senso domestico, in particolare in termini di redistribuzione del reddito, tutela dei lavoratori e uguaglianza di genere, ma soprattutto da un convinto tentativo di promuovere il dialogo con la Corea del Nord, con l'obiettivo di produrre pace e stabilità nella penisola coreana.

Moon Jae-in era il leader che per biografia ed inclinazione ideologica sembrava meglio equipaggiato per raggiungere una svolta nella difficile relazione con il regime di Pyongyang. La famiglia di Moon è originaria di Hamhung, la seconda città della Corea del Nord. I genitori di Moon

⁹ L'accordo ISA permette lo scambio di informazioni classificate, l'accordo ACSA permette la cooperazione logistica e la condivisione di mezzi.

dopo la guerra di Corea sono arrivati nella regione di Busan come rifugiati. Inoltre, Moon fa parte della “generazione 386”, gli attivisti progressisti che hanno promosso la democratizzazione del paese negli anni Ottanta. Moon è stato capo dello staff del Presidente Roh Moo-hyun, e ha collaborato all’organizzazione del vertice inter-coreano del 2007.

Durante la sua presidenza Moon ha cercato di “quadrare il cerchio” tra le aperture verso il Nord e la necessità preservare la solidità dell’alleanza con gli Stati Uniti. In questo senso la presidenza Trump ha offerto una preziosa finestra di opportunità. Una volta chiusa la fase “*fire and fury*” del 2017, durante la quale Trump aveva minacciato un attacco preventivo, il Presidente americano aveva completamente cambiato rotta. L’apertura di Trump era stata tanto rapida quanto radicale, e aveva aperto la possibilità per il governo Moon di avviare una fase negoziale con Pyongyang. Ciò ha permesso a Moon di incontrare Kim Jong-un per due volte nella zona demilitarizzata al confine tra le due Coree nel 2018. Inoltre, Moon Jae-in ha svolto una storica visita ufficiale a Pyongyang nel settembre 2018. I progressi nei rapporti inter-coreani hanno contribuito anche al dialogo tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti, poi culminato nei due vertici di Singapore (giugno 2018) e Hanoi (marzo 2019).

Con il vertice di Hanoi, tuttavia, i negoziati sono entrati in una fase di stallo. Anche durante l’amministrazione Trump gli Stati Uniti hanno continuato a considerare la denuclearizzazione completa, irreversibile e verificabile (*complete, verifiable, irreversible denuclearization*, o CVID) come il fine ultimo delle trattative. Per la Corea del Nord questa ipotesi è inaccettabile. Pyongyang, al contrario, propone la denuclearizzazione della penisola. Ciò implicherebbe il ritiro delle truppe americane dalla penisola e la fine, di fatto, dell’alleanza tra Seul e Washington. Inoltre, il regime di Pyongyang considera un sostanziale allentamento delle sanzioni come un presupposto necessario per la continuazione delle trattative.

La pandemia di Covid-19 ha congelato ulteriormente la situazione, impedendo ulteriori progressi. Nel 2020 e nel 2021 la Corea del Nord si è completamente isolata dal mondo estero. Inoltre, ha smantellato il Joint Liaison Office e chiuso il distretto produttivo di Kaesong, simboli del dialogo inter-coreano¹⁰.

Nel 2021 il perdurare della pandemia e l’elezione di Biden hanno reso la ripresa del dialogo più complessa. Biden nei primi mesi del mandato ha promosso una *policy review* sull’approccio alla Corea del Nord. Questo processo ha portato all’adozione di un nuovo approccio, definito come “calibrato, pratico, graduale e flessibile”. Da un lato la policy review intende ripartire dai risultati del periodo 2018-19 quali come la Dichiarazione congiunta di Singapore e la moratoria nordcoreana sui test missilistici a lungo raggio. Tuttavia, cerca anche di allineare l’approccio alla Corea del Nord con la strategia degli Stati Uniti nell’Indo-Pacifico. Ciò significa che progressi sul fronte nord-coreano devono essere compatibili con il processo di consolidamento delle alleanze nella regione. Ufficialmente l’amministrazione Biden resta impegnata a raggiungere nell’obiettivo di raggiungere una denuclearizzazione completa, irreversibile e verificabile.

La policy review ha ribaltato il metodo di Trump, rinunciando all’approccio ispirato alla ricerca di un *grand bargain* tra i leader. Biden ha promosso un approccio graduale, ispirato alla ricerca di progressi gradualisti su questioni specifiche, negoziati dagli esperti dei Dipartimenti di Stato e della Difesa e non direttamente della Casa Bianca. Questo approccio gradualista è stato caratterizzato da un orizzonte temporale molto diverso da quello di Moon, che nel 2021 si trovava a fine mandato. Ciò ha contribuito a chiudere definitivamente ogni finestra di opportunità per i negoziati. Il futuro delle relazioni inter-coreane è ora fortemente legato al risultato delle elezioni presidenziali del 2022.

¹⁰ Il distretto industriale di Kaesong ospitava imprese finanziate da imprenditori del Sud e operate da manodopera del Nord. È stato aperto nel 2003 e poi chiuso nel 2016, ed è arrivato ad ospitare 120 aziende del Sud e fino a 50.000 lavoratori del Nord. Il Liaison Office è stato eretto per ospitare i contatti bilaterali nel 2018, ma è stato poi distrutto nel 2020.

Le elezioni presidenziali del 2022

Le prossime elezioni presidenziali in Corea del Sud si svolgeranno nel marzo 2022. Il candidato del Partito Democratico, il partito ora al governo con Moon, è Lee Jae-myung, attuale governatore della provincia di Gyeonggi. Durante le elezioni primarie Lee Jae-myung ha sconfitto il Primo Ministro Lee Nak-yeon. La corsa alla *nomination* del Primo Ministro è stata danneggiata dalle polemiche relative alla possibilità di concedere la grazia agli ex presidenti Park Geun-hye e Lee Myung-bak, entrambi in carcere per scandali di corruzione.

Lee Jae-myung ha pubblicato un documento programmatico in materia di relazione inter-coreane dal titolo *"Unification and Diplomacy Initiative in the Era of Great Transformation"*. Il documento sostiene la necessità di continuare le trattative con Pyongyang, attraverso misure pratiche e graduali, mirate a consolidare la fiducia tra le parti. Lo stesso documento, inoltre, sostiene che la Corea del Sud non sia costretta ad una scelta tra un rapporto stabile e vantaggioso con Pechino e l'alleanza con Washington. In questo senso Lee annuncia una posizione diversa da quella della seconda parte del mandato di Moon, nella quale il governo coreano ha assunto una posizione molto più vicina alla strategia americana nella regione (Ahn, 2021).

Il candidato del partito conservatore People's Power Party (PPP) è Yoon Seok-youl, ex procuratore generale, che si è distinto nelle indagini per corruzione ai danni del ex ministro della giustizia Cho Kuk. A causa del suo ruolo di procuratore, Yoon non è stato affiliato a nessun partito fino all'estate del 2021, per poi iscriversi al PPP. Yoon è noto per le sue posizioni in favore del libero mercato e della deregolamentazione in economia. Tuttavia, Yoon è anche noto per le sue gaffe. Tra queste la più importante è la dichiarazione in cui elogiava l'operato del dittatore Chun Doo-hwan, che guidò il paese durante l'ultimo decennio della dittatura, rendendosi responsabile della repressione delle proteste di Gwangju e di numerose altre violazioni dei diritti umani (Kim, 2021).

Il fronte conservatore è ancora fortemente influenzato dagli scandali che hanno caratterizzato il declino e le dimissioni del Presidente Park Geun-hye. Per questo è stato fondato un nuovo partito il People's Power Party (PPP), guidato dal leader emergente Lee Jun-seok, che però è troppo giovane per essere candidato alla presidenza. Il PPP promuove un'immagine più moderata ed inclusiva e tenta di attrarre gli elettori scontenti dell'operato di Moon Jae-in. I sondaggi sottolineano, infatti, un calo di consensi per il Partito Democratico, causato da una serie di scandali di corruzione, da una gestione incerta della pandemia e della campagna vaccinale. Inoltre, molti elettori, soprattutto tra gli uomini, sono fortemente contrari alle politiche contro la discriminazione di genere promosse da Moon.

In politica estera i conservatori propongono un approccio molto diverso da quello di Moon. In primo luogo, sono estremamente scettici nei confronti di ogni tentativo di dialogo con Pyongyang, preferendo una politica basata sulla difesa e sulla deterrenza. Di conseguenza considerano l'alleanza con gli Stati Uniti come il pilastro centrale della politica estera e di sicurezza sudcoreana. Per questo non esiterebbero a compiere una scelta chiara nella rivalità tra Stati Uniti e Cina, rafforzando l'alleanza ed eventualmente partecipando al Quad, o anche chiedendo a Washington di tornare a schierare armi nucleari tattiche sul territorio sud-coreano¹¹. In conclusione, quindi, il colore politico del successore di Moon sarà fondamentale per determinare il futuro delle relazioni inter-coreane, così come il ruolo della Corea del Sud nella regione.

La Corea del Nord

Nel 2021 la Corea del Nord ha tagliato buona parte dei contatti con il resto del mondo, a causa della pandemia, evitando anche di inviare una delegazione alle Olimpiadi di Tokyo. Nonostante questo tentativo di minimizzare i contatti con l'esterno, la pandemia, per ammissione stessa del

¹¹ Le armi nucleari tattiche erano state rimosse dal territorio della Corea del Sud alla fine della guerra fredda.

leader Kim Jong-un, ha messo in forte difficoltà il regime e la popolazione (Smith, 2019). La pandemia e il progressivo deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Cina nel 2021 hanno contribuito a creare un ambiente inospitale per possibili negoziati tra Pyongyang, Seul e Washington.

Nel 2021, la Corea del Nord ha continuato a consolidare il proprio programma balistico e nucleare, con l'obiettivo di migliorare la propria capacità deterrente nei confronti di Stati Uniti e Corea del Sud. Nel 2021 il numero complessivo di test è stato inferiore rispetto agli anni precedenti, ad esclusione del 2018, anno in cui si sono concentrati i negoziati con Trump e Moon. Inoltre, non sono stati effettuati test di missili intercontinentali (ICBM) o test nucleari.

Ciononostante, il regime di Pyongyang ha compiuto una serie di progressi importanti sul fronte tecnologico, in particolare in termini di capacità di penetrare le difese anti-missile e di possibilità di rispondere ad un primo attacco. Lo sviluppo più importante riguarda missili balistici lanciati da un sottomarino (*submarine launched ballistic missiles*, o SLBM). La possibilità di lanciare missili balistici da un sottomarino aumenta la capacità di rispondere ad un primo attacco, diminuendo drasticamente la possibilità che Stati Uniti e Corea del Sud distruggano completamente il potenziale balistico nord-coreano con un attacco preventivo. I missili testati per questa funzione sono i KN-23, considerati particolarmente difficili da intercettare perché in grado di manovrare in fase di discesa (Missile Threat, 2021). Lo stesso tipo di missile è stato testato anche con sistemi di lancio montati su un treno, ovvero come "*rail based launched system*". Questo sistema permette di nascondere batterie di lancio all'interno di gallerie ferroviarie, aumentando la possibilità di nascondere i missili all'interno di strutture civili (Van Diepen, 2021a).

Nel 2021 le forze armate nord-coreane avrebbero testato anche il Hwasong 8, ovvero un missile a raggio intermedio (IRBM), dotato di *hypersonic glide vehicle* (HGV). Questo sistema è caratterizzato da una significativa capacità di che complica ulteriormente il tentativo di intercettare il missile (Van Diepen, 2021b). La Corea del Nord ha testato anche un missile cruise a lunga gittata, con un raggio fino a 1500 km. Ciò rappresenterebbe un ulteriore progresso in quanto i missili cruise, non avendo una traiettoria balistica riescono più facilmente ad evadere i sistemi di difesa. Infine, si registrano anche test di missili antiaerei (*surface to air*, SAM) dotati di missili di tipo KN-06. Gli specialisti del settore concordano che questi sistemi sono molto simili ai S-300 russi e agli HQ-9 cinesi. Ciò significa che la Corea del Nord potrebbe aver acquisito questa tecnologia tramite spionaggio industriale o trasferimento volontario di tecnologia.

In conclusione, quindi la possibile ripresa dei contatti tra Pyongyang, gli Stati Uniti e la Corea dipenderà dall'esito delle elezioni in Corea del Sud, dall'uscita dalla pandemia e dall'evoluzione delle relazioni tra Stati Uniti e Cina. La possibile presenza di un governo conservatore e un'ulteriore accentuazione della competizione strategica tra Stati Uniti e Cina potrebbe chiudere ogni finestra di opportunità per progressi con la Corea del Nord, portando ad un nuovo ciclo di provocazioni da parte di Pyongyang.

Il Sudest Asiatico

Il colpo di stato in Myanmar

L'evento più significativo per del 2021 nel Sudest Asiatico è stato il colpo di stato militare in Myanmar. All'inizio di febbraio le forze armate hanno deposto il governo democraticamente eletto guidato da Ang San Suu Kyi e dal Presidente Win Myint e dalla National League for Democracy¹². Le forze armate hanno dichiarato lo stato di emergenza, dichiarato i risultati delle elezioni politiche come illegittimi e hanno sospeso la Costituzione del paese. Il colpo di stato ha portato anche alla

¹² La costituzione del 2008 proibiva ad Aung San Suu Kyi di diventare presidente, in quanto vedova di uno cittadino britannico. Per questo dopo le elezioni del 2016 ha occupato il ruolo di "Consigliere di Stato", creato ad hoc. Da quel momento e fino al colpo di stato ha operato come capo di stato di fatto del paese.

sospensione dei diritti civili e politici e all'arresto di numerosi parlamentari ed esponenti della NLD. Il Generale Min Aung Hlaing ha assunto la leadership politica del paese. Il colpo di stato è stato seguito da un'ondata di proteste, poi represses in modo brutale dal nuovo regime. Ciò ha determinato una crisi umanitaria che ha causato migliaia di vittime, circa 200.000 rifugiati in fuga dal paese. Inoltre, la situazione pandemica si è notevolmente deteriorata.

Le ipotesi sulle cause del colpo di stato sono molteplici. In primo luogo, le elezioni del novembre 2020 avevano fortemente ridotto la presenza parlamentare dell'*Union Solidarity and Development Party* (USDP), il partito sostenuto dalle forze armate. La NLD aveva ottenuto una maggioranza dei seggi che avrebbe permesso una modifica della costituzione mirata ad abrogare i seggi riservati alle forze armate in parlamento, che fino al 2020 erano un quarto del totale. Il ruolo del Generale Min Aung Hlaing ha giocato un ruolo centrale. Hlaing non aveva nascosto l'ambizione di diventare capo di stato e aveva minacciato un colpo di stato nei mesi precedenti alle elezioni. Hlaing è considerato uno dei maggiori oppositori del processo di pace con le minoranze Shan, Kachin e Karen, ed è ritenuto il maggior responsabile del genocidio della minoranza musulmana dei Rohingya.

Il colpo di stato ha portato ad importanti conseguenze internazionali. Le Nazioni Unite hanno approvato una risoluzione di condanna per i golpisti, auspicando il ritorno alla democrazia (UN General Assembly, 2021). Gli Stati Uniti, l'Unione Europea, Canada e Australia hanno sanzioni e chiuso i rapporti diplomatici con il paese. Molte imprese che avevano effettuato investimenti in Myanmar, anche formando joint ventures con imprese di stato spesso controllate dai militari, hanno ritirato, per quanto possibile i loro investimenti.

L'approccio giapponese è stato caratterizzato da una risposta meno netta. Il governo ha cancellato gli aiuti allo sviluppo e la Dieta ha adottato una mozione di condanna. Il Giappone non ha però adottato sanzioni economiche, sperando di poter far leva sugli esistenti rapporti economici e politici per trovare un ruolo di mediazione. Inoltre, Tokyo teme che un'interruzione completa dei rapporti con il paese favorisca un'ulteriore espansione dell'influenza cinese nella regione (Kuhn, 2021; Akimoto, 2021).

La Cina è considerata da molti analisti la potenza che potrebbe trarre maggiori vantaggi dal colpo di stato. Inoltre, l'approccio cinese ispirato alla non interferenza e rispetto della sovranità si presta meglio ad interagire con un regime dittatoriale, rispetto ai modelli liberali promossi dall'Occidente e dalle democrazie asiatiche. Almeno nel breve periodo, tuttavia, la situazione sembra più complessa. I rapporti tra la Cina e il governo democratico guidato da Aung San Suu Kyi erano decisamente collaborativi, in particolare dopo la condanna occidentale seguita alla repressione dei Rohingya. Inoltre, le forze armate del Myanmar sono generalmente contrarie rispetto all'espansione dell'influenza cinese (McLaughlin, 2021; Tower e Clapp, 2021). Infine, l'instabilità politica e il riaccendersi dei conflitti etnici con le minoranze Kachin, Karen e Shan potrebbe minacciare la costruzione del corridoio Cina-Myanmar, uno degli assi portanti della Belt and Road Initiative nel Sud-est Asiatico.

Una delle conseguenze più significative del colpo di stato ha riguardato la reazione dell'ASEAN. L'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico in Aprile aveva adottato una dichiarazione in cinque punti nella quale si auspicava uno sforzo di stabilizzazione del paese per poi procedere al ritorno ad un governo civile. I cinque punti includevano: 1) l'immediata cessazione delle violenze in Myanmar; 2) un dialogo costruttivo tra tutte le parti per cercare una soluzione pacifica nell'interesse del popolo; 3) una mediazione facilitata da un inviato dell'ASEAN; 4) l'invio di assistenza umanitaria da parte dell'ASEAN 5) una visita dell'inviato speciale e della delegazione in Myanmar per incontrare tutte le parti interessate.

L'ASEAN non ha però sospeso i rapporti diplomatici con il Myanmar né imposto sanzioni economiche. Una svolta parziale si è però registrata con il vertice dell'ASEAN di ottobre. L'ASEAN

ha deciso di non invitare il Generale Min Aung Hlaing, capo di stato de facto, al vertice ASEAN di ottobre. L'ASEAN aveva esteso un invito a Chan Aye, il segretario permanente del Ministero degli Esteri del Myanmar, considerato un rappresentante neutrale e non associato al colpo di stato. Questa ipotesi è stata rifiutata dalla giunta militare che ha accusato l'ASEAN di non riconoscere la posizione paritaria del Myanmar rispetto agli altri membri.

La mancata partecipazione di uno stato membro ad un vertice dei capi di stato e governo dell'ASEAN è un evento molto significativo e senza precedenti per l'ASEAN. Ciò è stato interpretato come un segnale politico importante: gli altri membri non considerano il colpo di stato come un mero fattore di politica interna per il quale può essere applicato il principio della non interferenza. Questo segnale è in forte discontinuità con l'approccio precedente dell'ASEAN che in passato si è dimostrato molto tollerante nei confronti di colpi di stato, violazioni dei diritti civili e politici, nel nome delle norme della non interferenza e del rispetto della sovranità, pilastri normativi dell'Associazione. In questo caso alcune delle critiche verso la giunta del Myanmar si sono levate proprio da stati autoritari, quali la Thailandia e dal Generale Prayut Chan-o-Cha che ha preso il potere con un colpo di stato nel 2014.

La posizione di condanna non è tuttavia unanime all'interno dell'ASEAN. Le dichiarazioni finali successive al summit di ottobre affermano che Myanmar rimane "parte integrante della famiglia dell'ASEAN" e che il paese "ha bisogno sia di tempo che di spazio politico per affrontare le tante e complesse sfide". La stessa dichiarazione congiunta tuttavia sottolinea anche la necessità di ritornare alla legalità costituzionale e fermare la repressione politica.

L'ASEAN e la rivalità tra Stati Uniti e Cina

La rivalità tra Stati Uniti e Cina continua a rappresentare uno dei maggiori problemi per gli stati del Sudest Asiatico e per l'ASEAN nel suo complesso. Tutti i dieci membri dell'ASEAN condividono l'obiettivo di minimizzare le conseguenze destabilizzanti delle rivalità sino-americana e mantenere stabilità ed apertura commerciale. L'ASEAN, infatti, intende evitare una polarizzazione della regione lungo divisioni politiche, strategiche ed economiche. Ciò significa cercare un compromesso tra la visione cinese dell'ordine regionale, basata su un ordine "chiuso" alla presenza di potenze extra-regionali, in particolare degli Stati Uniti, e la versione americana e giapponese, basata sul concetto di *Free and Open Indo Pacific*.

Dal punto di vista politico ed ideologico, la varietà dei regimi politici, la preferenza per autodeterminazione, non allineamento e rispetto della sovranità sono più coerenti con la proposta cinese. Inoltre, la totalità degli stati della regione dipende in modo sempre più accentuato dal commercio con la Cina per la propria crescita economica. Tuttavia, il ruolo di stabilizzatore nel settore della sicurezza degli Stati Uniti è ancora riconosciuto come importante, soprattutto di fronte alle politiche aggressive promosse dalla Cina nel Mare Cinese Meridionale. Per questo la maggioranza degli stati dell'ASEAN continua ad attuare strategie di hedging e ad evitare di schierarsi in modo netto con una o l'altra grande potenza.

Come ribadito dalle dichiarazioni finali dei summit tra i capi di Stato e di Governo che si sono svolti alla fine di Ottobre 2021, il consolidamento della centralità dell'ASEAN nell'architettura istituzionale regionale viene considerata la risposta migliore per evitare che la rivalità sino-americana destabilizzi l'intera regione (Dian, 2021; Ba, 2020). In questi casi con centralità dell'ASEAN gli stati membri intendono la volontà di preservare il ruolo unitario dell'Associazione nell'architettura istituzionale regionale ma anche la necessità di preservarne i principi cardine. Tra questi spiccano non interferenza negli affari domestici, la soluzione pacifica dispute, il rispetto della *rule of law* e il non allineamento nella competizione tra grandi potenze. Per questo le dichiarazioni finali del summit di ottobre afferma che l'associazione si basi su diversi documenti fondamentali: lo Statuto dell'ASEAN, il Trattato di Cooperazione ed Amicizia, e l'ASEAN Outlook on the Indo-Pacific. I primi

due affermano i principi fondamentali dell'Associazione, il terzo afferma la necessità di integrare di trovare un compromesso tra la visione americana dell'Indo-Pacifico e la centralità dell'ASEAN. Infine, la dichiarazione finale include un riferimento alla convenzione ONU sul Diritto del Mare (UNCLOS). Ciò è interpretabile come un segnale nei confronti delle attività coercitive cinesi nel Mare Cinese Meridionale (ASEAN, 2021).

Nonostante l'ASEAN abbia adottato dal 2019 il proprio Outlook on the Indo-Pacific, molti stati membri rimangono fortemente scettici rispetto alla declinazione americana di questo concetto. In particolare, il ruolo del Quad e l'enfasi sui valori liberali e democratici vengono considerati come una minaccia per la centralità dell'ASEAN. Alcuni stati, quali Malesia ed Indonesia si sono espressi in modo critico verso l'AUKUS, l'accordo di cooperazione nel settore della difesa tra Washington, Londra e Canberra (Strangio, 2021b).

Oltre a queste importanti prese di posizione di principio, il summit ha portato anche a diversi progressi in termini concreti. La cooperazione sulle misure per fronteggiare la pandemia di Covid-19 è stata uno dei temi centrali. Mentre nel 2020 diversi stati della regione, quali Thailandia e Vietnam erano riusciti a limitare al minimo le conseguenze della pandemia, la diffusione della variante Delta ha portato ad un forte deterioramento della situazione sanitaria. I dieci stati membri hanno quindi introdotto l'ASEAN Response Fund, e altre forme di cooperazione per la distribuzione dei vaccini. Ciò nonostante, la campagna vaccinale ad esclusione di paesi quali Singapore e Malesia è proceduta con lentezza. In paesi quali Vietnam e Indonesia, alla fine di ottobre 2021 solo un terzo della popolazione risultava vaccinata. Le diverse campagne vaccinali hanno poi risentito della competizione politica, con le scelte dei vaccini spesso associate all'allineamento internazionale dei diversi paesi in favore della Cina o degli Stati Uniti e i loro alleati. Il perdurare dell'emergenza pandemica ha anche portato a nuove iniziative di cooperazione nel settore turistico e nella resilienza delle catene produttive, fortemente colpiti dalla pandemia.

In coda al summit dell'ASEAN di ottobre si sono svolti anche gli incontri tra i rappresentanti dei dieci stati membri e le maggiori potenze regionali, sul formato ASEAN+1. Questa serie di summit ha fatto registrare alcune novità importanti. In primo luogo, dopo anni di assenza durante l'amministrazione Trump, c'è stato il ritorno degli Stati Uniti. Biden ha sfruttato la partecipazione al vertice, tenutosi in modalità virtuale, per criticare le azioni cinesi nel Mare Cinese Meridionale e la strategia coercitiva verso Taiwan. Il Presidente ha inoltre ribadito l'impegno della sua amministrazione nel promuovere un ordine regionale basato sul concetto di Free and Open Indo-Pacific. Queste posizioni sono state poi sostenute anche dal Primo Ministro giapponese Kishida (Kyodo News, 2021).

I summit sono stati anche l'occasione per l'ASEAN di annunciare due nuove *comprehensive strategic partnership*, con la Cina e con l'Australia. L'accordo con Pechino include nuove forme di cooperazione nei settori della distribuzione dei vaccini, del 5G e dell'economia digitale e del cambiamento climatico. Inoltre, si prevede un'iniziativa mirata a rimodellare le catene regionali del valore in coerenza con la membership e le regole della Comprehensive Economic Partnership (RCEP) (Chinese Ministry of Foreign Affairs, 2021b).

La *comprehensive strategic partnership* con Canberra porterà ad una maggiore cooperazione nei settori della sicurezza energetica, contrasto al terrorismo, distribuzione dei vaccini, educazione e ricerca scientifica (Prime Minister of Australia, 2021). Questo accordo è stato descritto come un tentativo di rimediare alle conseguenze dell'AUKUS, considerato da molti stati della regione come motivo di instabilità per la regione e segnale di disimpegno di Canberra dal Sudest Asiatico.

L'Australia

La politica estera australiana del governo guidato da Scott Morrison, in carica dal 2018, ha promosso una politica estera che ha portato ad un rafforzamento dell'alleanza con Washington ma

anche ad un significativo deterioramento delle relazioni bilaterali con Pechino. Il governo Morrison in particolare ha richiesto un'inchiesta indipendente sull'origine della pandemia di Covid-19, ha criticato la condotta del governo cinese ad Hong Kong e nello Xinjiang. Inoltre il governo Morrison ha denunciato i tentativi cinesi di infiltrare il Parlamento australiano, ricattando alcuni esponenti del Partito Laburista. Questa disputa si è trasformata in un a "guerra commerciale" che ha portato la Cina a sospendere l'acquisto di beni australiani in settori agricolo e minerario. L'Australia ha anche approvato una serie di leggi che hanno limitato il ruolo di imprese cinesi come Huawei e ZTE nelle infrastrutture digitali del paese. Il deterioramento delle relazioni bilaterali già nel 2020 aveva comportato una svolta per la politica di difesa australiana, con la pubblicazione del Defense Update 2020 e del Force Structure Plan 2020 (Australian Department of Defense, 2020a, 2020b). Questi documenti annunciavano la necessità di rafforzare le difese australiane in particolare nel settore marittimo e annunciavano un significativo aumento del budget della difesa nel decennio seguente.

La creazione dell'AUKUS nel 2021 rappresenta la naturale continuazione del percorso di politica estera e difesa del governo Morrison. L'AUKUS è una nuova partnership nel settore della sicurezza formato da Australia, Regno Unito e Stati Uniti e rappresenta un passo importante verso la costruzione di un'architettura della sicurezza a network (Dian e Meijer, 2020). L'AUKUS rappresenta un passo importante per l'Australia perché segnala la volontà di rispondere alle misure coercitive messe in campo da Pechino negli ultimi anni. Come annunciato da Biden nel 2021, durante un meeting virtuale con il Primo Ministro Morrison e il Primo Ministro britannico Johnson, i tre paesi, nell'ambito dell'AUKUS daranno vita a una serie di iniziative congiunte nel campo della tecnologia militare in settori strategici quali la cybersecurity, l'intelligenza artificiale, ed, in particolare, nel settore dei sottomarini nucleari d'attacco (The White House, 2021b).

Nello specifico, l'accordo porterà la marina australiana ad acquisire una flotta di sottomarini d'attacco a propulsione nucleare (SSN). Differentemente da quanto riportato da diversi media, questi sottomarini non saranno armati di missili balistici nucleari (non saranno quindi SSBN) e non comporteranno una violazione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare da parte dell'Australia. Gli SSN hanno funzione di attacco verso altre navi o sottomarini, attacco al suolo e di raccolta di intelligence, ma non hanno un ruolo nell'esercizio della deterrenza nucleare.

Il governo Morrison ha annunciato che la produzione dei sottomarini australiani avverrà almeno in parte presso i cantieri navali di Adelaide e che il modello prescelto sarà uno tra il Virginia-class americano, costruito da General Dynamic il modello Astute class britannico, prodotto da BAE Systems. In ogni caso, la produzione coinvolgerà imprese dei tre paesi (Clarke, 2021). Questo accordo ha indotto Canberra ad uscire da un precedente programma "Future Submarine Program" che prevedeva l'acquisto di 12 sottomarini d'attacco diesel Shortfin Barracuda dal gruppo francese Naval Group (Staunton, 2021). Ciò ha generato una serie di proteste ufficiali da parte del governo francese nei confronti dei tre stati. I nuovi sottomarini australiani saranno pronti solo dal 2040. Di conseguenza, la marina australiana nel frattempo estenderà il servizio della classe Collins ora in uso e probabilmente utilizzerà alcuni sottomarini di classe Virginia, che potrebbero essere trasferiti dalla marina americana. Nel lungo periodo l'acquisizione di una flotta di sottomarini a propulsione nucleare offrirà notevoli vantaggi militari per Canberra in termini di raggio di azione e di velocità e interoperabilità con le forze americane nella regione (Parakilas, 2021).

Per l'Australia l'AUKUS rappresenta un ulteriore passo verso una politica estera che ha abbandonato il tentativo di trovare un compromesso tra una politica di difesa basata sull'alleanza con gli Stati Uniti e una politica commerciale fortemente orientata verso la Cina. Il governo Morrison, proseguendo il percorso iniziato con il Defense Update 2020, ha messo in evidenza come la prima dimensione, quella della sicurezza ma anche della comunanza dei valori con il resto dell'Occidente sia considerata prioritaria.

Conclusione

Nel 2021 la competizione tra due modelli di ordine regionale proposti da Cina e Stati Uniti ha continuato a caratterizzare le dinamiche politiche e strategiche dell'Asia Orientale. Xi Jinping in occasione delle celebrazioni del centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista ha ulteriormente delineato la sua visione della regione. Secondo il leader cinese, la Cina dovrebbe occupare un ruolo di leadership politica e militare, il ruolo di potenze extra regionali e degli Stati Uniti dovrebbe progressivamente ridursi. Nella "comunità di destino comune" guidata da Pechino i valori fondanti dovrebbero essere quelli del rispetto della sovranità, della non interferenza e dell'autodeterminazione politica. In questo contesto, uno dei problemi più evidenti per la politica estera cinese è quello relativo all'equilibrio tra tentativo di proporsi come leader legittimo dell'ordine regionale e la tendenza a ricorrere a strategie coercitive. Queste ultime, come messo in evidenza negli scenari di Taiwan e del Mare Cinese Meridionale possono apparire controproducenti per lo sforzo cinese di proporsi come potenza guida della regione, vanificando il capitale di consenso e legittimità che la Cina ha costruito con la Belt and Road Initiative e la diplomazia dei vaccini.

L'amministrazione Biden ha rilanciato lo sforzo americano di costruire un ordine regionale basato sul concetto di Free and Open Indo-Pacific. Ciò significa che il modello di ordine preferito da Washington dovrebbe basarsi su un ruolo guida degli Stati Uniti e delle altre democrazie marittime dell'Asia, ovvero Giappone, Australia e India. Inoltre, i valori democratici e liberali dovrebbero assumere un ruolo sempre più centrale nella regione. Rispetto a Trump, Biden ha introdotto notevoli elementi di discontinuità, tra i quali spiccano una rinnovata enfasi sulle alleanze, la cooperazione su temi ambientali e nei settori delle nuove tecnologie, oltre alla diplomazia dei vaccini. Inoltre, Biden sembra intenzionato ad investire su forme di cooperazione flessibili e "mini-laterali" quali il Quad e l'AUKUS. Inoltre, la nuova amministrazione ha prestato più attenzione alle istituzioni multilaterali quali l'East Asia Summit e i summit dell'ASEAN.

La visione americana, fortemente sostenuta anche dal Giappone, si scontra però con alcuni limiti significativi. Il primo è la resistenza dei paesi membri dell'ASEAN. Il modello di Indo-Pacifico è considerato da molti paesi del Sudest Asiatico come potenzialmente in contrasto con la centralità dell'ASEAN e con la volontà di non allinearsi esplicitamente con una delle due grandi potenze. Inoltre, l'approccio dei Biden manca ancora di una dimensione economica ben definita che possa offrire un'alternativa credibile al ruolo cinese e alla Belt and Road Initiative. In questo senso negli ultimi anni il Giappone ha svolto una funzione di supplenza, promuovendo il *Comprehensive and Progressive Agreement for a Trans-Pacific Partnership* e giocando un ruolo alternativo alla Cina nel settore delle infrastrutture.

La Corea del Sud durante il periodo di Moon ha occupato un ruolo più attivo nel cooperare con gli Stati Uniti e i loro partner, attraverso la New Southern policy e con prese di posizione più nette nei confronti delle strategie coercitive cinesi. Il futuro della politica estera sud-coreana, tuttavia, sarà largamente determinato dalle elezioni presidenziali del 2022. La vittoria di Lee, il candidato progressista potrebbe far tornare Seul su posizioni di compromesso tra Pechino e Washington, mentre il conservatore Yoon potrebbe imporre un più netto allineamento sulle posizioni americane.

Bibliografia

- Acharya, A. (2021). *ASEAN and Regional Order: Revisiting Security Community in Southeast Asia*. London: Routledge.
- Ahn, H.K (2021). The Foreign Policy Outlook of South Korea's Ruling Party Presidential Candidate. *The Diplomat*. 22 Ottobre <https://thediplomat.com/2021/10/the-foreign-policy-outlook-of-south-koreas-ruling-party-presidential-candidate/> ultimo accesso 25 Ottobre.
- Akimoto, D. (2021). Japan's Ambivalent Diplomacy in Myanmar. *The Diplomat*. 13 Maggio <https://thediplomat.com/2021/05/japans-ambivalent-diplomacy-in-myanmar/> Ultimo accesso 4 Novembre 2021
- ASEAN (2021). Chairman's Statement Of The 38th And 39th ASEAN Summit <https://asean.org/wp-content/uploads/2021/10/FINAL-Chairmans-Statement-of-the-38th-and-39th-ASEAN-Summits-26-Oct....pdf> ultimo accesso 9 Novembre 2021
- Australian Department of Defense (2020a). *Defense Strategic Update 2020*. Canberra. https://www.defence.gov.au/StrategicUpdate-2020/docs/2020_Force_Structure_Plan.pdf ultimo accesso 12 Ottobre 2020
- Australian Department of Defense (2020b). *Force Structure Plan 2020*. Canberra. https://www.defence.gov.au/StrategicUpdate-2020/docs/2020_Force_Structure_Plan.pdf ultimo accesso 12 Ottobre 2020
- Ba, A. D. (2020). Multilateralism and East Asian transitions: the English School, diplomacy, and a networking regional order. *International Politics*, 57: pp. 259-277.
- Blankenship, B. (2020). Promises under Pressure: Statements of Reassurance in US Alliances. *International Studies Quarterly*, 64: 1017-1030.
- Brands, H. (2016) *Paradoxes of the Grey Zone*. Foreign Policy Research Institute. 5 Febbraio <http://www.fpri.org/article/2016/02/paradoxes-gray-zone/> Ultimo accesso 17 Ottobre
- Capie, D. (2020). The power of partnerships: US defence ties with Indonesia, Singapore and Vietnam. *International Politics*, 57: 242-258.
- Chan, K. W. (2018). *Urbanization with Chinese characteristics: The hukou system and migration*. London: Routledge.
- Chen, C. (2021) The Real Cause of China's Alibaba crackdown. *The Diplomat* 9 Settembre <https://thediplomat.com/2021/09/the-real-cause-of-chinas-alibaba-crackdown/> ultimo accesso 27 ottobre.
- Chen, S.S., Wang, K. e Hui, S. (2021). Why US Strategic Ambiguity Is Safer for Taiwan. *The Diplomat* 27 Aprile <https://thediplomat.com/2021/04/why-us-strategic-ambiguity-is-safer-for-taiwan/> Ultimo accesso 17 Ottobre.
- Chinese Ministry of Foreign Affairs (2021a). Foreign Ministry Spokesperson Hua Chunying's Remarks on Taiwan-related Statement Issued by US State Department Spokesperson. 4 Ottobre https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/xwfw_665399/s2510_665401/2535_665405/t1912572.shtml Ultimo accesso 17 Ottobre.
- Chinese Ministry of Foreign Affairs (2021b). Remarks by H.E. Wang Yi State Councilor and Foreign Minister of the People's Republic of China At Reception Commemorating the 30th Anniversary of ASEAN-China Dialogue Relations. https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1913553.shtml ultimo accesso 7 Novembre 2021

- Chinese Ministry of Foreign Affairs, (2021c). Wang Yi meets with Baradar, head of the Taliban Political Committee in Afghanistan. 28 Luglio <https://www.fmprc.gov.cn/web/wjbzhd/t1895584.shtml> ultimo accesso 7 Settembre 2021
- Clarke, M. (2021). The AUKUS Nuclear Submarine Deal: Unanswered Questions for Australia. *The Diplomat* 25 Settembre <https://thediplomat.com/2021/09/the-aukus-nuclear-submarine-deal-unanswered-questions-for-australia/> ultimo accesso 14 Novembre 2021
- Cooper, Z. (2015). "America's Massive Military Dilemma in Asia: Visibility versus Vulnerability". *The National Interest*. 15 Giugno <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/americas-massive-military-dilemma-asia-visibility-vs-12040> Ultimo accesso 17 Ottobre.
- Crawford, T. W. (2008). *Wedge Strategy, Balancing, and the Deviant Case of Spain, 1940–41*. *Security Studies*, 17: pp.1-38.
- Dian, M. (2015). The pivot to Asia, air-sea battle and contested commons in the Asia Pacific region. *The Pacific Review*, 28: 237-257.
- Dian, M. (2017). *Contested memories in Chinese and Japanese foreign policy*. Oxford: Elsevier.
- Dian, M., & Menegazzi, S. (2018). *New regional initiatives in China's foreign policy: The incoming pluralism of global governance*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Dian, M. (2020). "Obama and Japan: An Endangered Legacy". In I. Parmar and O. Turner, *The US in the Indo-Pacific: Obama's Legacy and the Trump Transition*. Manchester, Manchester University Press. pp. 63-78
- Dian, M. (2021). *La Cina, gli Stati Uniti e il futuro dell'ordine internazionale*. Bologna: Il Mulino.
- Dian, M., & Kireeva, A. (2021). Wedge strategies in Russia-Japan relations. *The Pacific Review*. On line first : pp.1-31.
- Dian, M., e Meijer, H. (2020). Networking hegemony: alliance dynamics in East Asia. *International Politics*, 57, 131-149.
- Eaton, S. (2016). *The advance of the state in contemporary China: State-market relations in the reform era*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Emmers, R., & Teo, S. (2015). Regional security strategies of middle powers in the Asia-Pacific. *International Relations of the Asia-Pacific*, 15: 185-216.
- Ferdinand, P. (2016). Westward ho—The China Dream and "One Belt One Road": Chinese foreign policy under Xi Jinping. *International Affairs*, 92, 2016, n. 4, pp. 941-957.
- Glaser, B. e Small, A. (2021). China's Goals after the U.S. Withdrawal from Afghanistan. German Marshall Fund of the United States. 27 Agosto <https://www.gmfus.org/download/article/19609> ultimo accesso 7 Settembre 2021
- Gustafsson, K., Hagström, L., & Hanssen, U. (2018). Japan's pacifism is dead. *Survival*, 60: pp. 137-158.
- Hemmings, J.L. and W. Turvold (2021). *U.S. Command and Control across the Spectrum of Gray-Zone Operations in the East China Sea*. Seattle, National Bureau for East Asia Research.
- Izumikawa, Y. (2013). To coerce or reward? Theorizing wedge strategies in alliance politics. *Security Studies*, 22: pp.498-531.
- Japanese Ministry of Defense (2021) *Defense of Japan 2021*. Tokyo.
- Jervis, R., Yarhi-Milo, K., & Casler, D. (2021). Redefining the Debate Over Reputation and Credibility in International Security: Promises and Limits of New Scholarship. *World Politics*, on line first:1-37.

- Kaufman, A. (2015). Xi Jinping as Historian: Marxist, Chinese, Nationalist, Global. In ASAN Forum 4: 55-72.
- Keegan, D.J. e Churchman, K. (2021). China-Taiwan Relations: Cross-Strait Tension Increasing Beneath a Surface Calm. *Comparative Connections*, 23: pp. 71-80.
- Kim, J., Wang, M., Park, D., & Petalcorin, C. C. (2021). Fiscal policy and economic growth: some evidence from China. *Review of World Economics*, on line first, pp. 1-28.
- Kim, R. (2021). Leading opposition contender Yoon Seok-young slammed for remarks praising ex-dictator. *The Korea Times*. 20 Ottobre https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2021/10/356_317317.html ultimo accesso 25 Ottobre.
- Krauss, E. S., & Pekkanen, R. J. (2011). *The rise and fall of Japan's LDP. Political Party Organizations as Historical Institutions*. Ithaca: Cornell University Press.
- Kuhn, A. (2021) Japan's Myanmar Dilemma: How Hard To Push Against Military Coup Leaders? Npr 2 Marzo <https://www.npr.org/2021/03/02/972473978/japans-myanmar-dilemma-how-hard-to-push-against-military-coup-leaders> Ultimo accesso 5 Novembre 2021.
- Kyodo News (2021). Japan Prime Minister Kishida vows to strenghten ties with ASEAN amid China's rise. 27 Ottobre <https://english.kyodonews.net/news/2021/10/5aa977abd389-japan-pm-kishida-vows-to-strengthen-ties-with-asean-amid-chinas-rise.html> ultimo accesso 9 Novembre 2021
- Leutert, W., & Eaton, S. (2021). Deepening Not Departure: Xi Jinping's Governance of China's State-owned Economy. *The China Quarterly*, on line first, pp. 1-22.
- Li, J. (2021) China conflict mediation in Afghanistan. Examining how China's interests and relationships fit into the conflict. *Stimson Center*, 16 Agosto <https://www.stimson.org/2021/chinas-conflict-mediation-in-afghanistan/> ultimo accesso 7 Settembre 2021
- Lin, S. (2020). How to reform China's fiscal system?. *China Economic Journal*, 13: pp. 62-81.
- Mazarr, M. J., Heath, T. R., & Cevallos, A. S. (2018). *China and the international order*. Santa Monica: Rand Corporation.
- McLaughlin, T. (2021) China Is the Myanmar Coup's 'Biggest Loser' A relationship decades in the making is now in jeopardy. *The Atlantic*. 2 Febbraio, 2021 <https://www.theatlantic.com/international/archive/2021/02/what-myanmars-coup-means-china/618101/> Ultimo accesso 5 Agosto 2021
- Missile Threat (2021) KN-23 <https://missilethreat.csis.org/missile/kn-23/> ultimo accesso 25 Ottobre.
- Murayama, H. (2021). China's tech crackdown widens to Tencent from Alibaba. *Nikkei Asia*, 8 Agosto <https://asia.nikkei.com/Business/China-tech/China-s-tech-crackdown-widens-to-Tencent-from-Alibaba> ultimo accesso 27 ottobre.
- Nilsson-Wright, J. and Yu, J. (2021). *South Korean foreign policy innovation amid Sino-US rivalry Strategic partnerships and managed ambiguity*. London: Chatham House.
- Nordin, A. H. (2016). *China's international relations and harmonious world: time, space and multiplicity in world politics*. London: Routledge.
- Oros, A. L. (2017). *Japan's Security Renaissance: New Policies and Politics for the Twenty-First Century*. New York: Columbia University Press.
- Panebianco, A (2021). L'Avanzata dei Talebani e le mire della Cina. *Il Corriere della Sera*, 21 Luglio https://www.corriere.it/editoriali/21_agosto_11/avanzata-talebanie-mire-cina-41f33d6a-fad1-11eb-ba5f-da3c10b6af90.shtml ultimo accesso 7 Settembre 2021

- Parakilas, J. (2021) The Strategic Symbolism of Australia's Nuclear Subs. The Diplomat 17 Settembre <https://thediplomat.com/2021/09/the-strategic-symbolism-of-australias-nuclear-subs/> ultimo accesso 26 Settembre 2021
- Parakilas, J. (2021) The Strategic Symbolism of Australia's Nuclear Subs. The Diplomat 17 Settembre <https://thediplomat.com/2021/09/the-strategic-symbolism-of-australias-nuclear-subs/> ultimo accesso 26 Settembre 2021
- Prime Minister of Australia (2021). Australia-ASEAN Leaders' Summit and East Asia Summit. Media Statement. <https://www.pm.gov.au/media/australia-asean-leaders-summit-and-east-asia-summit> ultimo accesso 9 Novembre 2021
- Rolland, N. (2020). China's Vision for New World Order. Washington: The National Bureau of Asian Research.
- Satake, T. (2019). Japan's "Free and Open Indo-Pacific Strategy" and Its Implication for ASEAN. Southeast Asian Affairs, 2019 :69-82.
- Schell, O., & Delury, J. (2013). Wealth and Power: China's Long March to the 21st Century. New York: Random House.
- Smith, S. A. (2019). Japan rearmed. The Politics of Military Power. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Staunton, E. (2021). AUKUS: France's strategic outcry. The Lowy Institute 24 Settembre <https://www.loyyinstitute.org/the-interpreter/aukus-france-s-strategic-outcry> ultimo accesso 26 Settembre 2021
- Strangio S. (2021) What Were the Main Outcomes of Kamala Harris' Trip to Southeast Asia? The Diplomat 20 Agosto <https://thediplomat.com/2021/08/what-were-the-main-outcomes-of-kamala-harris-trip-to-southeast-asia/> ultimo accesso 11 Settembre 2021
- Strangio, S. (2021a). Indonesia and Malaysia Reiterate Concerns About AUKUS Pact. The Diplomat 19 Ottobre. <https://thediplomat.com/2021/10/indonesia-and-malaysia-reiterate-concerns-about-aukus-pact/> ultimo accesso 9 Novembre 2021
- Strangio, S. (2021b). ASEAN summit opens via video link, minus Myanmar. The Diplomat 26 Ottobre <https://thediplomat.com/2021/10/asean-summit-opens-via-video-link-minus-myanmar/> ultimo accesso 9 Novembre 2021
- Sutter, R. e Huang, C.H. (2021). China-Southeast Asia Relations: Pushing Regional Advantages Amid Heightened US Rivalry. Comparative Connections, 23: pp. 63-70.
- Tan, S. S. (2020). Consigned to hedge: south-east Asia and America's 'free and open Indo-Pacific' strategy. International Affairs, 96: 131-148.
- Thaoor, I. (2021). Afghanistan's crisis underscores the U.S.'s shifting place in the world. The Washington Post. 20 Agosto <https://www.washingtonpost.com/world/2021/08/20/afghanistan-us-shifting-role/> ultimo accesso 7 Settembre 2021
- The Global Times (2021). Afghan abandonment a lesson for Taiwan's DPP: Global Times editorial 16 Agosto <https://www.globaltimes.cn/page/202108/1231636.shtml> ultimo accesso 7 Settembre 2021
- The White House (2021a). U.S.- Japan Joint Leaders' Statement: "US-Japan global partnership for a new era". Washington 16 April. Ultimo accesso 14 Novembre.
- The White House (2021b). Remarks by President Biden, Prime Minister Morrison of Australia, and Prime Minister Johnson of the United Kingdom Announcing the Creation of AUKUS. Washington, 15 Settembre 2021. <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/09/15/remarks-by-president-biden-prime-minister-morrison-of-australia-and->

prime-minister-johnson-of-the-united-kingdom-announcing-the-creation-of-aukus/ ultimo accesso 26 Settembre 2021

- The White House (2021c) Readout of President Biden's Virtual Meeting with President Xi Jinping of the People's Republic of China. Washington DC. 16 November. <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/11/16/readout-of-president-bidens-virtual-meeting-with-president-xi-jinping-of-the-peoples-republic-of-china/> Ultimo Accesso 17 Novembre.
- Tower, J. Clapp, P.A. (2021) Chaos in Myanmar Is China's Nightmare. The United States Institute for Peace. Washington DC. May 28, <https://www.usip.org/publications/2021/05/chaos-myanmar-chinas-nightmare> <https://thediplomat.com/2021/03/indias-dangerous-myanmar-policy/>
- Tsai Ing-wen (2021) Taiwan and the Fight for Democracy. A Force for Good in the Changing International Order. Foreign Affairs, 5 Ottobre <https://www.foreignaffairs.com/articles/taiwan/2021-10-05/taiwan-and-fight-democracy> Ultimo accesso 17 Ottobre.
- UN General Assembly (2021) The situation in Myanmar. A/75/L.85/Rev.1. 14 June 2021
- Van Diepen, V.H. (2021a). It's the Launcher, Not the Missile: Initial Evaluation of North Korea's Rail-Mobile Missile Launches. 38 North. 17 Settembre <https://www.38north.org/2021/09/its-the-launcher-not-the-missile-initial-evaluation-of-north-koreas-rail-mobile-missile-launches/> ultimo accesso 25 Ottobre.
- Van Diepen, V.H. (2021b). Six Takeaways From North Korea's "Hypersonic Missile" Announcement. 38 North 13 Ottobre <https://www.38north.org/2021/10/six-takeaways-from-north-koreas-hypersonic-missile-announcement/> ultimo accesso 25 Ottobre.
- Wang, J. (2012). "Marching Westwards": The rebalancing of China's geostrategy. Beijing, Center for International and Strategic Studies, Peking University.
- Weiss, J. C. (2014). Powerful patriots: nationalist protest in China's foreign relations. Wealth and Power: China's Long March to the 21st Century New York. Oxford: Oxford University Press.
- Xi, J. (2021a) Full Text: Speech by at a ceremony marking the centenary of the CCP, Beijing 1 July http://www.xinhuanet.com/english/special/2021-07/01/c_1310038244.htm Ultimo accesso 10 Agosto 2021.
- Xi, J. (2021b). Understanding the New Development Stage, Applying the New Development Philosophy, and Creating a New Development Dynamic. Quishi Journal 8 Luglio 2021 http://en.qstheory.cn/2021-07/08/c_641137.htm ultimo accesso 27 ottobre.
- Xinhua (2021). Communiqué of the Sixth Plenary Session of the 19th Central Committee of the Communist Party of China. Beijing 11 Novembre. http://www.news.cn/english/2021-11/11/c_1310305166.htm
- Zakowski, K. (2011). Kochikai of the Japanese Liberal Democratic Party and Its Evolution After the Cold War. The Korean Journal of International Studies, 9: pp. 179-205.
- Zenglein, M. J., & Holzmann, A. (2019). Evolving made in China 2025. MERICS Papers on China, (8), 78.

Year 2021

Strategic Analysis

**Cina, Asia meridionale,
orientale e Pacifico**

Year 2021, Strategic Analysis China, Southern and Eastern Asia and Pacific



DISCLAIMER

The opinions expressed in this volume are of the Authors; they do not reflect the official opinion of the Italian Ministry of Defence or of the Organizations to which the Authors belong.

NOTES

The articles are written using open source information.

The “Osservatorio Strategico” is available also in electronic format (file.pdf and ebook) at the following link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2021

This book has been edited by
Defense Analysis and Research Institute

Director
Col. Gualtierio Iacono

Deputy Director
Col. (A.F.) Loris Tabacchi

Editor-in-Chief
Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Editorial staff
CWO Massimo Lanfranco – WO Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Graphic and layout
**Mr. Massimo Bilotta – CWO Massimo Lanfranco – WO Gianluca Bisanti –
Serg. Nello Manuel Santaniello**

Author
Matteo Dian

Printed by
Typography of the Center for High Defence Studies

Defense Analysis and Research Institute
Piazza della Rovere, 83 - 00165 – ROME- ITALY
tel.00 39 06 4691 3204
e-mail: irad.usai.capo@casd.difesa.it

Closed in May 2022 - Published in August 2022

ISBN 979-12-5515-010-7

East Asia in 2021

Abstract

In 2021, the strategic competition between China and the United States and the enduring pandemic crisis defined the political and strategic dynamics in East Asia. The Biden administration has continued pursuing the overall goal of fostering a vision of regional order based on the concept of a Free and Open Indo-Pacific and promoting a comprehensive strategic competition with China. The means and style are profoundly different from those of the Trump administration. Biden has focused on relaunching alliances and minilateral forms of cooperation, such as the Quad and the AUKUS. In China, Xi Jinping further consolidated his power over the society and the party, overstepping the two-mandate limit imposed on his predecessors. With the campaign for common prosperity, he initiated a process that includes both macro-economic reforms and the consolidation of state control over high-tech companies. In foreign policy, Xi promoted a series of coercive strategies against Taiwan and other Southeast Asian countries. In Japan, despite the change at the top of the government with the election of Fumio Kishida as prime minister, the country's foreign policy continues to move along the path traced by Abe: promotion of the Indo-Pacific concept, strengthening of the alliance, and strengthening of the military capabilities of the Self-Defence Forces.

The most significant event of the year in Southeast Asia was the military coup in Myanmar, which erased years of progress towards democracy, returning the country to a situation of political repression, internal instability, and international isolation. For the first time, ASEAN signaled its condemnation of the events, excluding Myanmar from the summit held in October.

Introduction

2021 saw a further acceleration of strategic competition between the United States and China. This, together with the enduring pandemic crisis, continued to have a fundamental influence on regional dynamics.

In 2021 in China, Xi Jinping further consolidated his political leadership, forcefully imposing both greater control over the Party and the civil society. The campaign for Common Prosperity reaffirmed the Party's control over the strategic and most technologically advanced sectors of the private economy, especially those operating in the sectors of telecommunications and the digital economy. Furthermore, China's most influential tycoons have been warned that the government does not tolerate criticism or meddling in areas it intends to control directly, such as credit and banking. Taking advantage of the 100th anniversary of the Party's founding and related celebrations, Xi has engraved his vision of history in the Party's official documents and political narrative. In doing so, he intends to open a new historical era for the country, centered on his leadership and the achievement of the "Chinese Dream" and "Common Prosperity" at the domestic level as well as the construction of a "Community of common destiny" at the international level. In the short term, however, this coincided with an acceleration of the coercive strategy towards Taiwan and the other states of the South China Sea as well as with activism in the sector of economic and infrastructure diplomacy.

The foreign policy of the Biden administration towards the region in the first year of his mandate presents elements of continuity and discontinuity compared to the Trump administration. The goals of consolidating the Free and Open Indo Pacific vision and competing with China remain intact. The means are very different. The Biden administration focuses much more on the role of

alliances and new forms of partnerships such as the Quad and places much greater emphasis on elements not strictly related to security, such as infrastructures, vaccines, and new technologies.

In 2021, Japan experienced a moment of political transition, with the alternation between Suga and Kishida. The short duration of Suga's mandate suggests that the country, after Abe's eight years in power, is heading towards a new period of leadership instability. In this context, both Suga and Kishida have worked to strengthen the role of Japan in the region, according to the vision of the Free and Open Indo-Pacific, and to consolidate the alliance with the United States.

2021 was a transitional year for the Korean peninsula. Contacts with Pyongyang froze due to the pandemic and Moon's presidency moved towards the end without having had the opportunity to restart the negotiations interrupted in March 2019. The presidential elections in 2022 will be decisive for the future of inter-Koreans, as well as for the positioning of Seoul between the United States and China.

The most important political event of the year for Southeast Asia was the coup in Myanmar, which led to the establishment of a military dictatorship and isolated the country. The international community has expressed a firm condemnation of the denial of political rights and the repression of dissent in the country. ASEAN, generally very tolerant of military coups, has also expressed criticism, excluding the new *de facto* head of state, General Hlaing, from the ASEAN summit. Beside this, ASEAN countries continue to avoid an explicit alignment in the context of the Sino-American rivalry, trying to maintain stability and trade openness, while protecting the principles of sovereignty and non-interference for member states.

Finally, in Australia, the Morrison government continued to accentuate the pro-American and anti-Chinese orientation of its foreign policy. The AUKUS agreement with the United States and Great Britain represents the most significant development in this sense.

China

Xi Jinping's ideology and political narrative

From the point of view of domestic politics, 2021 for China was characterized above all by the consolidation of the power of Xi Jinping, who is preparing to enter his third term. Xi Jinping had already abolished the two-mandate constraint for the leadership of the Communist Party and the state in 2018. In 2021, the abolition of the mandate constraint resulted in a further centralization of the power around Xi, who appeared extremely determined to leave his mark on the politics, society, and ideology of the People's Republic of China.

The Sixth Plenum of the Central Committee of the Party produced a new Resolution on the history of the Party, which placed the figure of Xi Jinping at the center of the "national rejuvenation" process (Xinhua, 2021). The new resolution on history is only the last stage in the process of ideological evolution that has emerged in recent years. In 2021 alone, Chinese leadership gave rise to two fundamental moments of elaboration of its historical and ideological narrative. The first milestone was the celebration of the 100th anniversary of the founding of the Chinese Communist Party (CCP) in July. Much of the attention of the Western media has focused on the more bellicose aspects of Xi's speech. They highlighted especially the sentence: "Anyone who attempts to do so will find their head broken and blood flowing against a great steel wall built with the flesh and blood of over 1.4 billion Chinese" (Xi, 2021a). During the celebrations of the anniversary of the party's founding, however, Xi outlined a much more complex picture aimed both at legitimizing the political role of the Party and its historical function and at the new role of China in the international order.

Xi Jinping's political narrative is inspired by three distinct political traditions: Marxism-Leninism, postcolonial nationalism, and Neo-Confucianism (Dian, 2017). In Xi's speech in Tiananmen Square on July 1, these themes emerge clearly. First, the Communist Party is described as the protagonist of the rebirth after the century of humiliation caused by Western colonialism and

imperialism (Schell and Delury, 2013). The revolution and the civil war are described as culminating moments of a process of national redemption, which opened a new phase for the country, under the leadership of Mao, considered the "primary phase of socialism". The era of reforms, inaugurated under the leadership of Deng Xiaoping reflected a later stage of development, in which Marxism remained "the fundamental guiding ideology", although the leadership adapted the ideology to contemporary needs, to the unique characteristics of Contemporary China. In this context, Mao's thought, and subsequent elaborations such as Deng Xiaoping's theory, Jiang's Theory of Three Representations are considered necessary phases for the historical progress of the country, to then culminate in the "Thought on Socialism with Chinese Characteristics for a New Era", or Xi's Thought (Rolland, 2020).

In Xi's thought the key elements of Maoist Marxism, such as the role of the masses and the class struggle, have disappeared. However, the Leninist element remains central. The Party's monopoly of power is considered the prerequisite for the country's modernization process (Kaufman, 2015). The celebrations for the centenary of the party's founding also included elements of the neo-Confucian tradition. In particular, Xi stressed the continuity of China's "historical civilization". From this point of view, China would not be a revisionist power, but a power that "returns to the center", seeking to build a just, harmonious, inclusive, and stable international order. In Xi's political and ideological vocabulary, Beijing intends to promote "a community of common destiny for humanity", through a process of reform of the contemporary international order (Nordin, 2016).

The Campaign for Common Prosperity

The second politically and ideologically important moment for China in 2021 was the promotion of common prosperity. The leadership presented this campaign as the most recent step towards achieving "socialist modernization", after reaching the stage of a "moderately prosperous society" in time for the first centennial in 2021 (one hundred years after the founding of the CCP).

Achieving common prosperity has been defined as a fundamental political and economic goal. For this reason, measures functional to common prosperity have been placed at the center of the new philosophy of Chinese economic development for the fourteenth five-year plan (2021-2025). As described in the official magazine *Qiushi*, in an article signed by Xi himself, common prosperity attributes a central role to the quality of economic development, stability, the distribution of wealth, the reduction of inequalities, social stability, and the protection of the environment. For this reason, China should overcome the development model based on exports, already put into doubt by geopolitical instability, the rivalry with the United States, the pandemic, and the fragility of production chains. Consequently, China should focus on a development model based more on internal consumption, services, and social inclusion (Xi, 2021b). As it already happened with previous concepts such as the Chinese Dream, or Common Destiny Community, the concept of common prosperity is not immediately translatable into clear policies in the short term. However, this campaign will certainly have important consequences both in terms of economic policies and in terms of the relationship between the state and the economic system.

Chinese economic policies and "Common Prosperity"

The most apparent dimension of the campaign for common prosperity is the fiscal one. The government aims to reduce levels of inequality that have grown in tandem with China's tumultuous economic growth. Therefore, it intends to reduce the distorting effects of the tax system, which today has regressive effects, taxing consumption more than capital gains and high incomes. The government's response intends to favor medium-low incomes and the purchasing power of wages, accompanied by a general rethinking of taxation aimed at introducing greater elements of progressivity (Lin, 2020; Kim, Wang, and Park, 2021). Another important step in this direction could be a new reform of the provincial passport system or the *hukou* system. Today around 120 million

Chinese work in a province different from where they are registered. This limits regular access to welfare services and further expands social and economic inequalities (Chan, 2018). However, policies to improve the purchasing power of wages are very likely to be very gradual, as the government fears that these could reduce the competitiveness of Chinese products on world markets, with a significant negative impact on domestic product growth.

The campaign for common prosperity consists not only of macro-economic policies but also of the desire to reaffirm the control of the state and the Party over the most advanced sectors of the economy, particularly the high-tech and telecommunications sectors (Chen, 2021). Under the leadership of Xi, the CCP intends to reduce the political and economic influence of the tycoons in the digital economy and telecommunications sector. The paradigmatic example, in this case, is that of Jack Ma, founder of Alibaba. The party previously tolerated both his extravagant style and the accumulation of a huge fortune resulting from the expansion of online commerce in China. However, the party did not accept Ma's direct criticism of Chinese rules on access to credit and the regulation of finance. Furthermore, Ma, through his subsidiary Ant Group, had tried to play a leading role in the credit sector, competing with large public banks, directly controlled by the Party and the Government. Jack Ma disappeared for several months between 2020 and 2021. Upon his return, he began to follow a much more restrained style. In addition, he abandoned his projects in the credit market and began making large donations to projects inspired by the policy of common prosperity. Ma's example was also followed by other tycoons such as Colin Huang, owner of Pinduoduo, an e-commerce company in the food sector, or Pony Ma, founder of Tencent¹ (Murayama, 2021).

The effort to keep China under control is consistent with two long-term trends in Chinese economic policy. The first is that of the so-called *guonjin mintui* (advancement of the state, withdrawal of the market) started with the stimulus policies in reaction to the global financial crisis of 2008, which led to the consolidation of "state capitalism" and the control of strategic companies for the Chinese national interest (Eaton, 2016; Leutert and Eaton, 2021). The control element of strategic sectors has experienced a period of further acceleration with the "China 2025" agenda, which provides for massive investments in sectors considered central to future geopolitical competition, such as Artificial Intelligence, chips, semiconductors, biotechnologies, and electric and self-driving vehicles (Zengleine and Holzmann, 2019).

China's foreign and defense policies in 2021

Relations with Taiwan

In 2021, Beijing increased political pressure on Taiwan. In 2021, relations between the two sides of the strait were defined as "the worst in the last forty years". In October Beijing led to numerous raids in the Taiwan air identification zone (ADIZ, *Air Identification Zone*)². The Chinese strategy towards Taiwan is not necessarily a prelude to an open conflict but a grey zone strategy, aimed at changing the political, but not territorial, status quo (Brands, 2016; Mazarr, 2018; Cooper, 2015). While in the long term the goal remains to achieve unification with Taiwan, in the short term the goals are different. The first is to test Taiwan's tolerance of political and military pressure. The second is to attempt to isolate it from the United States and other regional partners with a coercive wedging strategy (Crawford, 2008; Izumikawa, 2013; Dian and Kireeva, 2021).

In this case, the lack of a clear red line, determined by the American policy of strategic ambiguity, makes the exercise of extended deterrence even more complex. The absence of an

¹ Tencent is a conglomerate active in the internet and telecommunications sector. The company controls WeChat application with social networking function, electronic payments and messaging

² The ADIZ does not identify Taiwan's sovereign airspace, consisting of a much more limited area that includes 12 nautical miles from the coast. ADIZ, on the other hand, is the airspace in which the authorities of a state affirm the right to require arriving planes to identify their identity. The Chinese air raids were concentrated in the southwestern area of the Taiwanese ADIZ, outside the territorial air zone.

alliance treaty implies an automatic and credible commitment to the defense of the island in the event of a Chinese attack. Similarly, American ambiguity is considered an antidote to risky behavior on the part of Taipei, such as the choice to declare formal independence (Chen, Wang, and Hui, 2021). However, the systematic use of the grey zone tactics represents a risk factor as the willingness to test the limits of the opponent's tolerance can entail a serious risk of military escalation.

The political and military pressure on Taiwan has generated a series of responses. President Tsai Ing-wen denounced Chinese coercive activities and reaffirmed the need for the United States, other democracies in the region, and the entire international community to help defend Taiwan and its liberal and democratic political system (Tsai, 2021). Taipei also reiterated its intention to strengthen its armed forces, to protect the political and territorial integrity of the island for as long as possible. In this context, the United States expressed its support for Taiwan, prompting an immediate Chinese reaction (US State Department, 2021). Beijing reaffirmed that from the Chinese point of view, the relations between the two parts of the strait must be considered an internal affair within China (Chinese Ministry of Foreign Affairs, 2021a).

The pressure on Taiwan has also generated a series of responses from US allies. For example, in 2021, Japan, South Korea, Australia, and the European Union adopted a series of official declarations calling for stability and peace in the strait and a peaceful resolution of disputes. The entire G7 approved a similar declaration in tone and content (Keegan and Churchman, 2021). Furthermore, the "Defense of Japan 2021" white paper explicitly declared Taiwan's security important to Japan's security (Japanese Ministry of Defense, 2021).

Despite the reaction of the United States and its allies, continuing to exert extensive deterrence against an adversary deploying the grey zone tactics is particularly difficult. Firstly, Chinese pressure can have significant effects on Taiwanese politics, widening internal polarization. On the one hand, supporters of the Democratic Progressive Party are determined to preserve the autonomy, political self-determination, and democratic character of the state. On the other hand, the Kuomintang (KMT), now in the opposition, prefers to maintain stable relations with Beijing, avoid the risk of conflict and seize the economic opportunities presented by commercial integration with the People's Republic.

For the United States, the exercise of extensive deterrence against China and its use of grey zone tactics requires constant political, military, and diplomatic attention. Furthermore, it implies a willingness to take on escalation risks at a time when bilateral relations with Beijing are already characterized by a competitive spiral.

China and the Western withdrawal from Afghanistan

The Western withdrawal from Afghanistan was one of the most significant foreign policy events of the year for China, as well as for many Western states. The Italian and Western media have often presented China as the real winner of the Afghan conflict, often from the perspective of a long-term power transition process (Panebianco, 2021; Thaoor, 2021). The Western withdrawal from Afghanistan indeed determined several political and strategic gains for Beijing. However, the situation is not without its costs and risks for China.

The first strategic advantage is the end of the encirclement, consisting of the American presence both at China's western as well as at its eastern borders, through the system of alliances in East Asia. The end of the American presence in Afghanistan could allow China to expand its influence in the region and allow it to accelerate the "Westward march" hypothesized by the Chinese scholar Wang Jisi (Wang, 2012; Ferdinand, 2016).

Furthermore, some scholars and analysts in the West and China have described the withdrawal from Afghanistan as the possible cause of a decline in American credibility towards allies in Asia and globally (The Global Times, 2021). Most scholars tend to reject this hypothesis, for a variety of reasons. Firstly, since the Obama administration's Pivot to Asia, the United States has

considered a gradual disengagement from the Middle East and Central Asia as functional to strengthening the political and military presence in East Asia (Dian, 2015). Secondly, numerous studies show that the credibility of the alliances is based more on the American commitment towards the allies and towards the region, supported by the presence of military resources, rather than on a general perception of American credibility in the world (Jervis, Yarhi Milo, Casler, 2021; Blankenship, 2020).

One of the biggest points in China's favor pertains to the political and ideological dimension. For the United States and NATO, Afghanistan represented a test of the Western ability to promote a process of liberal and democratic transformation in an unstable and economically backward country like Afghanistan. The Western withdrawal has revealed not only the failure of these "maximalist" objectives but also of more modest objectives such as stabilization of the country and the removal of the Taliban from the government. This has been interpreted as a point in China's favor in the competition between different models of international order (Dian, 2021). In this sense, the Western failure represents a success for the model proposed by China, based on sovereignty, non-interference, "agnosticism" concerning the internal regime, and possible violations of human rights (Mazarr, Heath, Cevallos, 2018; Rolland, 2020).

Beijing has also applied these principles to relations with the new Afghan government, led by the Taliban. In the period following the withdrawal, bilateral contacts intensified. As early as July 2021, Foreign Minister Wang Yi met with representatives of the Taliban leadership, which he defined as a decisive political and military force for Afghanistan "(Chinese Ministry of Foreign Affairs, 2021c). Later, Beijing sent economic aid and COVID vaccines. In November, China participated in several multilateral meetings hosted by Pakistan, with representatives of Russia and the United States on the future of Afghanistan. These meetings indicate that China is not in the position to derive only one-sided advantages from the evolution of the Afghan situation. On the contrary, the return of the Taliban to power entails several risks. First, beyond the rhetoric of stability and non-interference, Beijing considers the Taliban as representatives of the "Three Evils": religious extremism, terrorism, and separatism. For this reason, the Chinese government has asked the representatives of the new Afghan government not to support or host terrorist groups. China fears that Afghanistan could support separatist groups in the Xinjiang region, such as the Eastern Turkistan Islamic Movement (ETIM) (Glaser and Small, 2021). Furthermore, Beijing fears that the Taliban directly, or due to their inability to control the various armed groups on the territory, could endanger the China-Pakistan Corridor, a fundamental axis for the Belt and Road Initiative (Li, 2021).

Despite the various sources of influence on Kabul, the Chinese government remains highly skeptical about the possibility that the Taliban could abandon their nature as Islamic extremists to become China's economic and trading partners. After the termination of international aid following the withdrawal, China is the only actor in a position to send aid or invest in the country. Furthermore, Chinese diplomatic recognition would help the Taliban break international isolation. Nonetheless, the Chinese position appears to be oriented towards caution. In fact, it is unlikely that Beijing will intervene directly with economic and military resources in the country.

China and Southeast Asia

In 2021, China attempted to present itself as a regional leader and as a "stabilizer" in Southeast Asia. Trade and measures to combat the pandemic have been the main tools employed by Beijing. On November 15, 2020, the agreement for the Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP) was signed. The agreement includes the countries of ASEAN, China, Japan, Australia, South Korea, New Zealand, and Australia. It will enter into force at the beginning of 2022. Most member states completed the ratification procedures in 2021. The RCEP is a multilateral free trade agreement. It represents the product of an effort to rationalize the set of rules implemented by the various pre-existing agreements. However, it also represents a step forward for the regional

order project promoted by China. The RCEP, in fact, contains a series of rules particularly favorable to the Chinese development model in the areas of state-owned enterprises, competition, access to credit, and dispute resolution. Furthermore, it reflects an idea of a region geographically closed to the American presence (Dian and Menegazzi, 2018).

Vaccine diplomacy was the second tool Beijing used to expand its influence in the region. By the end of September, China had already distributed 200 million vaccines to ASEAN members, with plans to increase supplies in the following months.

Despite the attempt to present itself as a regional leader, Beijing has continued to exert military pressure, using grey zone strategies in the South China Sea. Beijing has illegally taken control of Whitsun Reef, an atoll belonging to the territory of the Philippines, the subject of dispute with both Vietnam and China (Sutter and Huang, 2021).

The United States in Asia in Biden's first year

The first year of the Biden administration was characterized by the desire to impose a substantial discontinuity concerning Trump's strategy. In this sense, the most important element is the renewed centrality of alliances, especially those with Japan and South Korea, and an attempt to relaunch American influence in Southeast Asia. Furthermore, the Biden administration has promoted a series of initiatives aimed at rebuilding the American role in regional economic governance, heavily damaged by the policies of Trump's administration and by the withdrawal from the Trans-Pacific Partnership and the imposition of new tariffs both toward China and towards allies such as Japan and South Korea. The most notable element of continuity concerns relations with Beijing, which have continued to deteriorate. The concept of "strategic competition" proposed by Biden does not represent a dramatic departure from the "competition between great powers" of the Trump administration.

Biden and China

The approach of the Biden administration to China has been defined by the concept of "strategic competition". It entails both elements of continuity and elements of discontinuity with the "great power competition" promoted by Trump. Among the elements of continuity, the most evident is the centrality of the Chinese rise in American grand strategy. Beijing is recognized as the main challenge to the contemporary international order and for the hegemonic role of the United States. The second element of continuity represents the recognition of the multi-dimensional character of this challenge. In other words, it is a competition that embraces the military, economic, technological, and political-ideological dimensions.

The differences mainly concern the method, namely how the Biden administration wants to compete. First, it does not consider decoupling from China, or the drastic reduction of relations of economic interdependence, as an effective strategy. On the contrary, it is argued that it might accelerate the decline of American economic influence in Asia. The second difference is the centrality of allies and partners. The Biden administration has made a major effort to revive alliances with Japan, South Korea, and Australia, weakened by Trump's transactional diplomacy. Additionally, Biden sought to involve European partners in his efforts to consolidate regional order in the Indo-Pacific region. The AUKUS agreement with Australia and the United Kingdom is the first evident sign in this direction. The second important difference concerns the renewed centrality of values, and in particular of human rights. In fact, in the last year, Washington repeatedly put restrictions on civil and political rights in Hong Kong, repression in Xinjiang, as well as attempts to coerce Taiwan at the center of the agenda. The third difference concerns the renewed importance of the technological element. Biden has in fact highlighted the centrality of competition for the technologies of the future, such as 5G, semi-conductors, and artificial intelligence. This also offers new possibilities for

relaunching alliances and partnerships, as South Korea and Japan, as well as Taiwan, are at the forefront of many of these sectors.

Another important difference concerns the attempt to keep communication channels open between the two leaderships and to regulate the competition to minimize the risks of conflict or unwanted escalation. For this reason, the Administration has promoted bilateral meetings such as the one in Anchorage on March 19, and the virtual meeting between the two leaders on November 16 between Secretary of State Antony Blinken and Foreign Minister Wang Yi. As pointed out in the November meeting communiqué, "there are areas where our interests align and areas where our interests, values, and perspectives diverge." (The White House, 2021c). Biden, in considerable discontinuity with Trump, considers cooperation on environmental protection as one of the areas in which cooperation with Beijing remains necessary.

Biden and the consolidation of US-led alliances

The first stage in the relaunch of the alliances was marked by the summit between Biden and Prime Minister Suga, held in the White House in April. Suga was the first foreign leader to pay an official visit during the Biden administration. This signals the centrality of the region for American foreign policy and the fundamental role of the alliance in promoting the Free and Open Indo Pacific strategy. The summit, in addition to reaffirming the commitment of the parties to strengthen the alliance as the backbone of the regional order, led to the creation of the US-Japan Competitiveness and Resilience Partnership and the US-Japan Climate Partnership. These two initiatives intend to demonstrate how the alliance can lead to forms of cooperation other than the strictly understood security sector.

The most significant development of the summit, however, concerns the joint declaration which includes references to a common interest of the United States and Japan in the stability and security of Taiwan. For the first time since the Nixon-Sato summit in 1969, the joint declaration of a US-Japan summit makes explicit reference to Japanese interest in Taiwan's security and stability. At that time neither Tokyo nor Washington officially recognized the People's Republic of China, and both had official relations with Taipei (The White House, 2021a).

The next step in the alliance revitalization process involved the relationship with South Korea. Biden hosted Moon Jae-in for a summit at the White House in May 2021. The summit was considered a success for both sides. It ended the period of instability associated with the Trump administration and closed the controversy over minor issues such as host nation support. The summit also led to a joint declaration reaffirming the need for coordination on the approach towards North Korea and opening up new areas of cooperation on economic and security issues. On the one hand, Biden signaled an opening towards Moon's priorities, opening the possibility of resuming dialogue with North Korea, based on the results obtained in 2018-19. On the other hand, Moon announced a strong alignment with American priorities. In particular, he announced the abandonment of strategic ambiguity toward China and greater cooperation in promoting the American vision of a Free and Open Indo-Pacific (Nilsson-Wright and Yu, 2021). This emerges especially from the joint declaration underlining the importance of stability in the Taiwan Strait and freedom of navigation in the South China Sea. Finally, the summit announced the expansion of bilateral cooperation in areas such as artificial intelligence, 5G, electric vehicles, chips and semiconductors, the resilience of production chains, vaccine diplomacy, and climate change.

The Quad

The Quadrilateral Security Dialogue (or Quad) is considered another important resource for US foreign policy in East Asia. The Quad is not a military alliance but a flexible partnership that includes the United States, Japan, Australia, and India. It is complementary to the alliances with Tokyo and Canberra, but functional to the promotion of the American vision of the Free and Open

Indo Pacific and its fundamental principles, namely respect for international law, multilateralism, freedom of navigation, and peaceful settlement of disputes. The Quad promoted a virtual meeting of leaders in March and then the first "face-to-face" summit at the White House in September. In addition, the four states carried out the Malabar naval exercise jointly in 2020³.

After the virtual summit in March, the leaders released a statement entitled "Spirit of the Quad" which underlined how "the Covid-19 pandemic, climate change, and the deterioration of security conditions in the region are the central challenges of our time". The September summit led to a joint initiative on vaccines, infrastructure, new technologies, space, and cybersecurity. For now, the Quad has proved to be functional in offering a practical translation to the Indo-Pacific concept and in giving life to forms of cooperation in sectors other than the strictly military one. Furthermore, the Quad's statements avoided mentioning China directly. However, China's growing military weight in the region and Beijing's coercive strategy towards Taiwan and the South China Sea have helped provide a political push to the Quad's initiatives.

The United States and Southeast Asia

In 2021 as in previous years, the importance of Southeast Asia for the competition between the United States and China has continued to increase. Washington considers the region essential for the construction of the Free and Open Indo Pacific, a vision of the region in which the United States plays a central role as a provider of security, but also based on the centrality of liberal values. Building a consensus for the American idea of international order among Southeast Asian states is a particularly difficult goal. Firstly, China has become the number one trading partner of almost all states in the region. Secondly, through the Belt and Road Initiative, Beijing has channeled substantial investments in the region, especially towards the construction of infrastructures. Finally, China responded to the Covid-19 pandemic by first promoting "mask diplomacy" in 2020 and then "vaccine diplomacy" in 2021, by sending millions of doses of the Sinovac and Sinopharm vaccines to the region.

All ASEAN states share a normative orientation that is distinct from the liberal one promoted by the United States. The region is extremely heterogeneous in terms of political regime. Furthermore, ASEAN members promote a vision of the region based on the centrality of ASEAN, the protection of sovereignty, self-determination, and the limitation of the role of great powers. For these reasons, they tend to prefer hedging strategies and avoid a clear alignment in favor of China or the United States, while trying to minimize the negative consequences of the rivalry between the two great powers (Acharya, 2021; Emmers and Teo, 2015). However, Chinese political and military pressure in the South China Sea has offered opportunities for Washington to increase cooperative relations with several states in the region (Capie, 2020; Tan, 2020).

In this context, several senior representatives of the Biden Administration visited the region, including Vice President Kamala Harris who traveled to Vietnam and Singapore during the last week of August 2021. Visits by Vice President Harris and Secretary of Defence Austin reaffirm the US intention to revive its influence in Southeast Asia, following the decline resulting from the policies of the Trump administration. The "trade war" with China and the withdrawal from the TPP favored the rise of Chinese influence in the region. Washington's renewed focus on the region has been considered an important signal. However, Kamala Harris' trip also received some criticism. First, Harris, making only two stops in Singapore and Vietnam, avoided visiting both the most populous state, Indonesia, and the two US allies in the region, the Philippines and Thailand. This highlights the difficulties in dealing with these states. Indonesia remains oriented towards a position of equidistance between the great powers. The alliances with Manila and Bangkok are not in a good shape. Thailand has been under the control of a military junta since 2014. Duterte's Philippines has

³ In the years preceding the Malabar exercise, the United States, Japan, and India were involved.

taken significant steps backward in terms of democratic standards. This has led to a rapprochement with China. Furthermore, the Biden administration has not yet promoted a strategy capable of regaining the ground lost to China in terms of economic governance. Finally, the emphasis on the Quad and cooperation with maritime democracies such as India, Australia, and Japan, stands in contrast to the concepts of the centrality of ASEAN, non-alignment, and respect for sovereignty dear to the majority of regional actors (Strangio, 2021a).

Japan

The general elections and leadership changes

During the Abe era (2012-2020) Japan enjoyed a long and unusual period of stability in political leadership. With Abe's resignation, the country seems to have once again been characterized by a rapid turnover at the top of the government. Abe's successor, Yoshihide Suga only held office for one year. The Liberal Democratic Party (*Jimintō*) has decided not to candidate Suga for the November 2021 elections out of fear of losing the large majority of the Diet won in the last political elections. The rapid decline in support for Suga, following uncertain management of the pandemic and the rise of Covid-19 cases following the Olympics have certainly influenced this choice. More generally, after the end of Abe's charismatic leadership, the internal factions of the Liberal Democratic Party seem to have found considerable power of control within the parliamentary dynamics. This portends that the next government may not be particularly strong against parliament and factions within the party.

The primary elections, held at the end of September, declared Fumio Kishida the new president of the party and, consequently, the new Prime Minister for the last month of the legislature. Furthermore, the primaries have officially invested Kishida as a candidate for the general elections of November 2021. Kishida's victory is seen as the result of a compromise between the moderate factions and the right-wing of the party that identifies with Abe's leadership. Furthermore, Kishida's success vis-à-vis Taro Kono, Foreign Minister from 2017 to 2019 and Minister of Defence from 2019 to 2020, is regarded as an accomplishment of the party apparatus and elite vis-à-vis the popular base they would have preferred. Kono was considered more charismatic, but also less controllable by the factions.

Kishida has a long political career behind him. He was first elected to the Diet in 1993 for the Hiroshima district. He was Minister for Okinawa in the governments of Yasuo Fukuda and Shinzo Abe. Between 2012 and 2017 Kishida held the position of Foreign Minister of the Abe government. Later, he left the government to assume the position of director of the Policy Research Council of the Liberal Democratic Party, a role considered functional to compete for leadership of the party (Krauss and Pekkanen, 2011).

Kishida is an exponent of the *Kōchikai* faction, considered the centrist and moderate wing of the Liberal Democratic Party. In economic policy, this faction generally tries to maintain a compromise between social inclusion and the fight against inequalities and a free-market approach. In foreign policy, *Kōchikai*'s exponents are more moderate than the right-wing led by Abe. This faction has always tried to unite the central role of the alliance with Washington and the maintenance of the limits dictated by Article Nine of the Constitution and by the rules of Japanese post-war pacifism⁴ (Zakowski, 2011).

However, in his role as Foreign Minister, Kishida has abandoned the "dovish" positions in foreign policy, supporting the Abe government's efforts to expand Japan's role in regional security.

⁴ Article 9 of the Japanese constitution states that: "By sincerely aspiring to an international peace based on justice and order, the Japanese people forever renounce war as the nation's sovereign right and the threat or use of force as a means of resolution of international disputes. Land, sea and air forces, as well as other war potentials, will never be maintained. The state's right of belligerence will not be recognized". On the overcoming of Japanese pacifism in the post-Cold War period see Oros, 2017; Smith, 2019; Gustafsson, Hagström, and Hanssen, 2018.

In economic policy, on the other hand, Kishida has supported more progressive positions, underlining the need to promote a "new capitalism", to reduce inequalities and promote more inclusive policies.

This mix of conservative proposals in foreign policy and progressive ideas in economic policy has helped Kishida both win party leadership and secure a solid victory in the political elections. In this case, the victory of the Liberal Democratic Party was never particularly in doubt, given the party's continuing political hegemony over the country and the divisions between the opposition parties. The yardstick in this case, therefore, concerned the size of the majority obtained. Under Kishida's leadership, the Liberal Democratic Party maintained an absolute majority of seats in the House of Representatives (261 out of 486). The elections thus secured Kishida a strong popular mandate. However, it is not clear whether the new Prime Minister will be able to build both a popular consensus and an agreement between the various internal factions that will allow him to remain in office for a long time.

In domestic politics, the challenges for the new government are multiple and complex. Containment of the pandemic became more problematic after the Tokyo Olympics took place. Furthermore, the pandemic crisis makes the adoption of stimulus measures for the economy more urgent. For this reason, Kishida will in all probability adopt measures to strengthen part of the measures that characterized the "Abenomics", especially the fiscal and monetary expansion measures. The emphasis on "new capitalism" will likely lead to a reconsideration of part of the structural reforms promoted by the Abe government.

Foreign and defense policies

On the foreign policy front, the Suga government continued along the path traced by Abe. The Kishida government promises to do the same. The Free and Open Indo Pacific strategy concept remains at the heart of Tokyo's foreign policy. This means that Japan intends to play an active role in consolidating a regional order based on liberal and democratic values, on an open vision of the region that stretches from the Pacific Ocean to the Indian Ocean. In this context, Japanese foreign policy continues to be based on three fundamental axes, the consolidation of the alliance with the United States, further steps towards the "normalization" of the Japanese role, the overcoming of post-war pacifism, and the creation of a network of relations in the field of security, considered complementary but not alternative to the alliance (Dian, 2020).

As emerges from the white paper "Defense of Japan" of 2021, Biden's election to the presidency of the United States has significantly improved the climate in the alliance, helping to eliminate friction factors such as the dispute over host nation support. As highlighted by the April 2021 summit, with Biden in the White House, Washington and Tokyo can work to deepen the alliance both in the defense sector and in new sectors such as economic security and new technologies, in particular resilience of value chains, semiconductors, and 5G. In the security realm, the most urgent priorities for Tokyo concern the strengthening of bilateral cooperation in ISR (Intelligence, Surveillance and Reconnaissance) activities and maritime security, anti-missile defense and cyber security.

In this context, the expansion of Chinese military capabilities, coupled with a series of behaviors indicating a willingness to change the status quo, continue to be perceived as a major threat to Japan. On the technological front, the most worrying developments concern the Chinese progress in the field of hypersonic and cruise missiles, fifth-generation fighters, attack submarines, frigates, and destroyers, as well as developments in the field of artificial intelligence and cyber security. On the military strategy front, the continued use of operations in the grey zone, especially towards the Senkaku Islands, continues to cause serious concern (Hemmings and Turvold, 2021). New developments in North Korea's ballistics and nuclear program represent the second most relevant threat. In this case, the biggest concerns relate to Pyongyang's ability to build ballistic

submarines and cruise missiles, which have strengthened both North Korea's ability to evade anti-missile systems and its ability to resist external attack.

In addition to consolidating the alliance, Tokyo continues to focus heavily on forms of networking in the field of security. From a political and strategic point of view, the Quad is certainly the most important format, because it represents the most immediate practical realization of the Indo-Pacific concept. Some of the most significant progress has been made in relations with individual members of the Quad. Japan has signed the Reciprocal Access Agreement (RAA) with Australia, an agreement that allows the stationing of the armed forces of one country in the territory of the other, facilitating joint exercises and interoperability. The RAA joins other existing agreements such as the Acquisition and Cross-Servicing Agreement (ACSA) and Information Security Agreement (ISA). Other important steps concern the new ACSA agreement with India and Japanese participation in the Malabar exercises.

Other important advances in the networking process concern Southeast Asia. In 2021, Tokyo continued to expand cooperative relationships under Vientiane Vision. Through the Vientiane Vision, the Japanese government supports the efforts of the ASEAN countries to consolidate the principles of international law, with particular attention to the law of the sea. In this context, the Japanese Self-Defense Forces have launched numerous initiatives in the sector of capacity building, sharing of information, and strengthening ISR capabilities (Satake, 2019).

In 2021 it also recorded some important innovations from the point of view of military procurement for the Japanese Self-Defense Forces. First, the Suga government decided to suspend the Aegis Ashore program, which was meant to strengthen Japan's ballistic defense system. This decision was motivated above all by the opposition of the prefectures that should have hosted the new system. The alternative identified by the Ministry of Defence is to place the new anti-missile batteries on Aegis-type torpedo destroyers.

In 2021, neither Suga nor the Kishida decided on the issue of counter-strike capabilities, namely the possible acquisition of ballistic and cruise missiles that could be used for a hypothetical response to a Chinese or North Korean attack. Up to now, Japan has never acquired this type of weaponry, as the post-war pacifism rules stipulate that the country does not equip itself with "offensive weapons" that allow it to project military power away from national borders.

In 2021, important developments can be reported in the sector of new military domains, in particular space and cyberspace. The Defense of Japan 2021 document announced that the staff assigned to cybersecurity will triple from 2022 and the Cyber Defense Command will be established. In addition, the resources for satellites dedicated to monitoring the military activities of potential adversaries will be considerably increased.

South Korea

Moon's legacy and inter-Korean relations

The term of office of South Korean President Moon Jae-in will end in March 2022. The Moon presidency has been characterized by an attempt to promote a series of progressive reforms in the domestic sense, in terms of redistribution of income, protection of workers and gender equality. In the realm of foreign policy Moon made a significant attempt to promote dialogue with North Korea, to produce peace and stability on the Korean peninsula.

Moon Jae-in was the leader who by virtue of his biography and ideological inclination seemed best equipped to reach a turning point in the difficult relationship with Pyongyang. Moon's family is originally from Hamhung, the second-largest city in North Korea. Moon's parents arrived in the Busan region as refugees after the Korean War. Furthermore, Moon is part of the "386 generation", the progressive activists who promoted the democratization of the country in the 1980s. Additionally,

Moon served as Chief of Staff to President Roh Moo-hyun, helping to organize the 2007 Inter-Korean Summit.

During his presidency, Moon, unlike Roh, tried to "square the circle" between openings to the North and the need to preserve the solidity of the alliance with the United States. In this sense, the Trump presidency offered a precious window of opportunity. Once the "fire and fury" phase of 2017, during which Trump threatened a pre-emptive strike, was over, Trump completely changed its course. This opened the possibility for the Moon government to start a negotiation phase with Pyongyang. It led to two meetings between Moon and Kim Jong-un in the demilitarized zone on the border between the two Koreas in 2018. Additionally, Moon Jae-in made a historic official visit to Pyongyang in September 2018. Progress in inter-Koreans also contributed to the dialogue between North Korea and the United States, which culminated in the two summits in Singapore (June 2018) and Hanoi (March 2019).

In the aftermath of the Hanoi summit, however, the negotiations entered a stalemate. Even during the Trump administration, the United States continued to view complete, verifiable, irreversible denuclearization, or CVID, as the final goal of negotiations. For North Korea, this hypothesis is unacceptable. Pyongyang, on the contrary, proposes the denuclearization of the peninsula. This would imply the withdrawal of American troops from the peninsula and the de facto end of the alliance between Seoul and Washington. Furthermore, the Pyongyang regime considers a substantial relaxation of sanctions as a necessary precondition for the continuation of negotiations. The Covid-19 pandemic has further frozen the situation, preventing any progress. In 2020 and 2021, North Korea completely isolated itself from the foreign world. In addition, it dismantled the Joint Liaison Office and closed the Kaesong production district, symbols of inter-Korean dialogue⁵.

In 2021, the pandemic and the election of Biden made the resumption of dialogue more complex. Biden in the first months of his mandate promoted a policy review on the approach to North Korea. This process has led to the adoption of a new approach, defined as "calibrated, practical, gradual and flexible". On the one hand, the policy review intends to start over from the results of the 2018-19 period such as the Singapore Joint Declaration and the North Korean moratorium on long-range missile tests. However, it also seeks to align the approach to North Korea with the US strategy in the Indo-Pacific. This means that progress on the North Korean front must be compatible with the process of consolidating alliances in the region. Moreover, at least officially, the Biden administration remains committed to achieving a complete, irreversible, and verifiable denuclearization.

The policy review overturned Trump's method, centered around the search for a grand bargain among leaders. On the contrary, Biden promoted a gradualist approach, inspired by the search for tangible progress on specific issues, negotiated by experts from the Departments of State and Defense and not directly from the White House. This gradualist approach was characterized by a very different time horizon from that of Moon, who in 2021 was at the end of his mandate. This helped close every window of opportunity for Moon for good. The future of inter-Korean relations is now strongly linked to the result of the presidential elections of 2022.

2022 Presidential Elections

The next presidential elections in South Korea will take place in March 2022. The candidate of the Democratic Party, the party of Moon, is Lee Jae-myung, the current governor of Gyeonggi province. Lee Jae-myung defeated Prime Minister Lee Nak-yeon during the primary election. The Prime Minister's race to nominate has been damaged by the controversy surrounding the possibility

⁵ The Kaesong Industrial District was home to enterprises financed by entrepreneurs from the South and operated by laborers from the North. It was opened in 2003 and then closed in 2016, and has come to house 120 companies from the South and up to 50,000 workers from the North. The Liaison Office was erected to host bilateral contacts in 2018, but was then destroyed in 2020.

of pardoning former presidents Park Guen-hye and Lee Myung-bak, both of whom have been jailed for corruption scandals.

Lee Jae-myung has published a policy document on inter-Korean relations entitled “Unification and Diplomacy Initiative in the Era of Great Transformation”. The document supports the need to continue negotiations with Pyongyang, through practical and gradual measures, aimed at consolidating trust between the parties. The same document also argues that South Korea is not forced to choose between a stable and advantageous relationship with Beijing and an alliance with Washington. In this sense Lee announces a different position from that of the second part of Moon's mandate, in which the Korean government has taken a position much more aligned with the American strategy in the region (Ahn, 2021).

The candidate of the Conservative People's Power Party (PPP) is Yoon Seok-youl, former Prosecutor General, who led the corruption investigations against former justice minister Cho Kuk. Due to his role as prosecutor, Yoon was not affiliated with any party until the summer of 2021, when he joined the PPP. Yoon is known for his positions in favor of the free market and deregulation in economics. However, Yoon is also notorious for his gaffes. Among these, the most important is the statement in which he praised the work of the dictator Chun Doo-hwan, who led the country during the last decade of the dictatorship, making himself responsible for the repression of the protests in Gwangju and numerous other violations of human rights (Kim, 2021).

The Conservative front is still heavily influenced by the scandals that characterized the decline and resignation of President Park Geun-hye. To try to rebrand themselves, conservatives funded a new party, the PPP, led by emerging leader Lee Jun-seok, who is too young to run for president. Compared to previous conservative parties, the PPP promotes a more moderate and inclusive image and attempts to attract voters unhappy with Moon Jae-in's policies. Opinion polls underline a decline in support for the Democratic Party, caused by a series of corruption scandals, by uncertain management of the pandemic and the vaccination campaign. Furthermore, many voters, especially men, are strongly opposed to Moon's anti-gender discrimination policies.

In the foreign policy realm, conservatives propose a very different approach from Moon's. First, they are extremely skeptical of any attempt of dialogue with Pyongyang, preferring a policy based on defense and deterrence. As a result, they view the alliance with the United States as the central pillar of South Korea's foreign and security policy. For this reason, they would not hesitate to make a clear choice in the rivalry between the United States and China, strengthening the alliance and possibly participating in the Quad, or even asking Washington to return to deploying tactical nuclear weapons on South Korean territory⁶. In conclusion, the political orientation of Moon's successor will be crucial in determining the future of inter-Korean relations, as well as South Korea's role in the region.

North Korea

In 2021, North Korea cut most of its contact with the rest of the world due to the pandemic, even avoiding sending a delegation to the Tokyo Olympics. Despite this attempt to minimize contact with the outside world, the pandemic, as admitted by the leader Kim Jong-un, has put the regime and the population in great difficulty (Smith, 2019). The pandemic and the deterioration of relations between the United States and China in 2021 have contributed to creating an inhospitable environment for possible negotiations between Pyongyang, Seoul, and Washington.

In 2021, North Korea continued to consolidate its ballistics and nuclear program, to improve its deterrent capacity against the United States and South Korea. In 2021, the total number of tests was lower than in previous years, except for 2018, the year in which negotiations with Trump and Moon were concentrated. Moreover, no intercontinental missile (ICBM) tests or nuclear tests have

⁶ Tactical nuclear weapons were removed from South Korean territory at the end of the Cold War.

been carried out. Nonetheless, the Pyongyang regime has made several important advances on the technological front, particularly in terms of its ability to penetrate anti-missile defenses and to respond to a first strike. The most important development concerns submarine-launched ballistic missiles, or SLBMs. The ability to launch ballistic missiles from a submarine increases the ability to respond to a first strike, dramatically decreasing the possibility of the US and South Korea destroying North Korean ballistic potential with a pre-emptive strike. The missiles tested for this function are KN-23, considered particularly difficult to intercept because they are capable of maneuvering during the descent phase (Missile Threat, 2021). The same type of missile was also tested with launch systems mounted on a train, or as a "rail-based launched missile". This system makes it possible to hide launch batteries inside railway tunnels, increasing the possibility of hiding missiles inside civilian structures (Van Diepen, 2021a).

In 2021, the North Korean armed forces also tested the Hwasong 8, an intermediate-range missile (IRBM), equipped with a hypersonic glide vehicle (HGV). This system is characterized by a significant capacity to maneuver which further complicates the attempt to intercept it (Van Diepen, 2021b). North Korea also tested a long-range cruise missile, with a range of up to 1500 km. This would represent further progress as cruise missiles, not having a ballistic trajectory, are more easily able to evade defense systems. Finally, North Korea also tested anti-aircraft systems (surface to air missiles or SAM) equipped with KN-06 type missiles. Industry specialists agree that these systems are very similar to Russian S-300s and Chinese HQ-9s. This means that North Korea may have acquired this technology through industrial espionage or voluntary technology transfer.

A possible resumption of contact between Pyongyang, the United States and Korea will depend on the outcome of the elections in South Korea, the evolving pandemic situation from the pandemic and the evolution of relations between the United States and China. The possible presence of a conservative government and a further accentuation of strategic competition between the United States and China could close any window of opportunity for progress with North Korea, leading to a new round of provocations by Pyongyang.

Southeast Asia

The coup d'état in Myanmar

The most significant event for 2021 in Southeast Asia was the military coup in Myanmar. In early February, the armed forces overthrew the democratically elected government led by Aung San Suu Kyi and the National League for Democracy⁷. The military has declared a state of emergency, proclaimed the results of the political elections as illegitimate and suspended the country's constitution. The coup also led to the suspension of civil and political rights and the arrest of numerous parliamentarians and members of the NLD. General Min Aung Hlaing took over the political leadership of the country. The coup was followed by a wave of protests, which were then brutally repressed by the new regime. This has resulted in a humanitarian crisis that has claimed thousands of lives, with around 200,000 refugees fleeing the country. The pandemic has significantly deteriorated.

The hypotheses on the causes of the coup are many. First, the November 2020 elections severely reduced the parliamentary presence of the Union Solidarity and Development Party (USDP), the party supported by the armed forces. The NLD had obtained the majority of seats that would have allowed a modification of the constitution aimed at repealing the seats reserved for the armed forces in parliament, which until 2020 were a quarter of the total. The role of General Min Aung Hlaing played a central role. Hlaing had made no secret of his ambition to become head of

⁷ The 2008 constitution prohibited Aung San Suu Kyi from becoming president as the widow of a British citizen. For this reason, after the 2016 elections you have occupied the role of "Councilor of State", created ad hoc. From that moment until the coup d'état you served as the de facto head of state of the country.

state and had threatened a coup in the months leading up to the elections. Hlaing is considered one of the major opponents of the peace process with the Shan, Kachin, and Karen minorities, and is the main responsible of the genocide of the Muslim Rohingya minority.

The coup led to important international consequences. The United Nations has approved a resolution condemning the coup leaders, hoping for a return to democracy in the country (UN General Assembly, 2021). The United States, the European Union, Canada, and Australia have imposed sanctions and closed diplomatic relations with the country. Many firms that had invested in Myanmar, including forming joint ventures with state-owned enterprises, often controlled by the military, withdrew their investments.

The Japanese approach was characterized by a less outright condemnation. The government canceled development aid and the Diet passed a motion calling for the return of legality and democracy. However, Japan has not adopted economic sanctions, hoping to leverage existing economic and political relations to find a mediating role. Tokyo fears that a complete break in relations with the country will favor a further expansion of Chinese influence in the region (Kuhn, 2021; Akimoto, 2021).

China is considered by many analysts to be the power that could benefit most from the coup. Furthermore, the Chinese approach inspired by non-interference and respect for sovereignty allows more political space to interact with a dictatorial regime compared to the liberal models promoted by the Western and Asian democracies. Nevertheless, in the short term, the situation seems more complex. Relations between China and the democratic government led by Aung San Suu Kyi were decidedly collaborative, particularly after the Western criticism following the repression of the Rohingya. The Myanmar military is generally opposed to the expansion of the Chinese influence over the country (McLaughlin, 2021; Tower and Clapp, 2021). Finally, political instability and the rekindling of ethnic conflicts with the Kachin, Karen and Shan minorities could threaten the construction of the China-Myanmar corridor, one of the cornerstones of the Belt and Road Initiative in Southeast Asia.

One of the most significant consequences of the coup was the reaction of ASEAN. In April, the Association of Southeast Asian Nations adopted a five-point declaration calling for an effort to stabilize the country and then return to civilian government. The five points included: 1) the immediate cessation of violence in Myanmar; 2) a constructive dialogue between all parties to seek a peaceful solution in the interest of the people; 3) mediation facilitated by an ASEAN envoy; 4) the dispatch of humanitarian assistance from ASEAN 5) a visit by the special envoy and the delegation to Myanmar to meet all interested parties.

However, ASEAN has not suspended diplomatic relations with Myanmar or imposed economic sanctions. A partial turning point was recorded with the ASEAN summit in October. ASEAN decided not to invite General Min Aung Hlaing, the de facto head of state, to the summit in October. ASEAN had extended an invitation to Chan Aye, the permanent secretary of the Myanmar Foreign Ministry, considered a neutral representative and not associated with the coup. This invitation was rejected by the military junta which accused ASEAN of not recognizing the equal position of Myanmar compared to other members.

The absence of a member state at a summit of ASEAN heads of state and government is an unprecedented event. This has been interpreted as an important political signal: the other members do not consider the coup as a mere factor of internal politics for which the principle of non-interference can be applied. This signal is in strong discontinuity with the previous approach of ASEAN which in the past has proved very tolerant towards coups d'état, violations of civil and political rights, in the name of the rules of non-interference and respect for sovereignty. In this case, some of the criticisms of the Myanmar junta come from authoritarian states, such as Thailand where General Prayut Chan-o-Cha took power in a coup in 2014. However, the condemnation is not unanimous. The final statements following the October summit affirm that Myanmar remains "an integral part of

the ASEAN family" and that the country "needs both time and political space to tackle the many complex challenges". However, the same joint declaration also underlines the need to return to constitutional legality and stop political repression.

ASEAN and the rivalry between the United States and China

The rivalry between the United States and China continues to be a major problem for the states of Southeast Asia and ASEAN. All ten ASEAN members share the goal of minimizing the destabilizing consequences of Sino-American rivalry and maintaining stability and trade openness. ASEAN intends to avoid polarization of the region along political, strategic, and economic lines. This means seeking a compromise between the Chinese vision of the regional order, based on a "closed" order in the presence of extra-regional powers, in particular the United States, and the American and Japanese version, based on the concept of Free and Open Indo Pacific.

From a political and ideological point of view, the variety of political regimes, the preference for self-determination, non-alignment and respect for sovereignty are more consistent with the Chinese proposal. Furthermore, all the states in the region are increasingly dependent on trade with China for their economic growth. However, the stabilizing role in the US security sector is still recognized as important, especially in the face of China's aggressive policies in the South China Sea. For this reason, most ASEAN states continue to implement hedging strategies and avoid taking sides with one or the other great power.

As reiterated by the final declarations of the summits between the heads of state and government that took place at the end of October 2021, the consolidation of the centrality of ASEAN in the regional institutional architecture is considered the best answer to prevent the Sino-American rivalry from destabilizing the entire region (Dian, 2021; Ba, 2020). With ASEAN centrality, member states intend the desire to preserve the unified role of the Association in the regional institutional architecture, but also the need to preserve its cardinal principles. Among these the most important are non-interference in domestic affairs, peaceful settlement of disputes, respect for the rule of law and non-alignment in competition between great powers. For this reason, the final declarations of the October summit state that the association is based on several fundamental documents: the ASEAN Charter, the Treaty of Cooperation and Friendship, and the ASEAN Outlook on the Indo-Pacific. The first two affirm the fundamental principles of the Association, the third affirms the need to integrate and find a compromise between the American vision of the Indo-Pacific and the centrality of ASEAN. Ultimately, the final declaration includes a reference to the UN Convention on the Law of the Sea (UNCLOS). This can be interpreted as a signal to Chinese coercive activities in the South China Sea (ASEAN, 2021).

Although ASEAN has adopted its Outlook on the Indo-Pacific since 2019, many member states remain highly skeptical of the American interpretation of this concept. In particular, the role of the Quad and the emphasis on liberal and democratic values are seen as a threat to the centrality of ASEAN. Some states, such as Malaysia and Indonesia have spoken out critically towards AUKUS, the defense cooperation agreement between Washington, London, and Canberra (Strangio, 2021b).

In addition to these important agreements on general political principles, the summit also led to several practical initiatives. Cooperation on measures to tackle the Covid-19 pandemic was one of the central themes. While in 2020 several states in the region, such as Thailand and Vietnam, had managed to minimize the consequences of the pandemic, the spread of the Delta variant led to a sharp deterioration in the health situation. The ten-member states then introduced the ASEAN Response Fund, and other forms of cooperation for the distribution of vaccines. Nonetheless, the vaccination campaign, excluding countries such as Singapore and Malaysia, has proceeded slowly. In countries such as Vietnam and Indonesia, only one-third of the population was vaccinated at the end of October 2021. The various vaccination campaigns have also suffered from the political competition, with vaccine choices often associated with the international alignment of different

countries in favor of China or the United States and its allies. The persistence of the pandemic emergency has also led to new cooperation initiatives in the tourism sector and in the resilience of production chains, heavily affected by the pandemic.

At the end of the ASEAN summit in October there were also meetings between the representatives of the ten member states and the major regional powers, on the ASEAN+1 format. This series of summits recorded some important innovations. First, after years of absence during the Trump administration, there was the return of the United States. Biden used his participation in the summit, held in virtual modality, to criticize Chinese actions in the South China Sea and the coercive strategy toward Taiwan. The President also reiterated his administration's commitment to promoting a regional order based on the concept of a Free and Open Indo-Pacific. These positions were also supported by the Japanese Prime Minister Kishida (Kyodo News, 2021).

The summits were also an opportunity for ASEAN to announce two new comprehensive strategic partnerships, with China and Australia. The agreement with Beijing includes new forms of cooperation in areas such as vaccine distribution, 5G and the digital economy and climate change. In addition, China promoted an initiative aimed at reshaping regional value chains in line with the membership and rules of the Comprehensive Economic Partnership (RCEP) (Chinese Ministry of Foreign Affairs, 2021b).

The comprehensive strategic partnership with Canberra will lead to greater cooperation in the areas of energy security, counterterrorism, vaccine distribution, education, and scientific research (Prime Minister of Australia, 2021). This agreement has been described as an attempt to remedy the consequences of AUKUS, considered by many states in the region a source of instability for the region and a signal of Canberra's withdrawal from Southeast Asia.

Australia

The government led by Scott Morrison, in office since 2018, has promoted a foreign policy that has led to a strengthening of the alliance with Washington as well as a significant deterioration of bilateral relations with Beijing. Morrison called for an independent investigation into the origin of the Covid-19 pandemic and criticized the Chinese government's conduct in Hong Kong and Xinjiang. In addition, he denounced Chinese attempts to infiltrate the Australian Parliament, blackmailing some members of the Labour Party. This dispute has turned into a "trade war" that has led China to suspend the purchase of Australian goods in the agricultural and mining sectors. Australia has also passed several laws that have limited the role of Chinese companies such as Huawei and ZTE in the country's digital infrastructure. The deterioration of bilateral relations had already in 2020 determined a turning point for Australian defence policy, with the publication of the Defense Update 2020 and the Force Structure Plan 2020 (Australian Department of Defense, 2020a, 2020b). These documents announced the need to strengthen Australia's defenses particularly in the maritime sector and announced a significant increase in the defense budget over the next decade.

The creation of AUKUS in 2021 represents the natural continuation of the Morrison government's foreign policy and defense path. AUKUS is a new partnership in the security sector formed by Australia, the United Kingdom and the United States and represents an important step towards building a network security architecture (Dian and Meijer, 2020). The AUKUS represents an important step for Australia because it signals the willingness to respond to the coercive measures implemented by Beijing in recent years. As announced by Biden, on the 21 September during a virtual meeting with Prime Minister Morrison and British Prime Minister Johnson, the three countries, will promote several joint initiatives in the field of military technology in strategic sectors such as cybersecurity, artificial intelligence, and, especially, nuclear attack submarines (The White House, 2021b). Specifically, the agreement will lead the Australian navy to acquire a fleet of nuclear-powered attack submarines (SSN). Differently from what has been reported by various media, these submarines will not be armed with nuclear ballistic missiles (therefore they will not be SSBNs) and

will not result in a violation of the Nuclear Non-Proliferation Treaty. The SSNs can be used to attack other ships or submarines, ground attacks and intelligence gathering, but they do not play a role in the exercise of nuclear deterrence.

The Morrison government has announced that the production of the Australian submarines will take place at least in part at the Adelaide shipyards and that the chosen model will be one of the American Virginia-class, built by General Dynamic and the British Astute-class model, manufactured by BAE Systems. In any case, the production will involve companies from the three countries (Clarke, 2021). This agreement prompted Canberra to withdraw from the "Future Submarine Program" which foresaw the purchase of 12 Shortfin Barracuda diesel attack submarines from the French Naval Group (Staunton, 2021). This generated a series of official protests by the French government against the three states. The new Australian submarines will only be ready from 2040. As a result, the Australian Navy will in the meantime extend the service of the Collins class currently in use, or will lease some Virginia-class submarines, which could be transferred by the US Navy. In the long run, the acquisition of a nuclear-powered submarine fleet will offer significant military advantages for Canberra in terms of range and speed and interoperability with US forces in the region (Parakilas, 2021).

For Australia, AUKUS represents a further step towards a foreign policy that has abandoned the attempt to find a compromise between a defence policy based on an alliance with the United States and a trade policy strongly oriented towards China. The Morrison government, continuing the path started with the Defense Update 2020, highlighted how the security and commonality of values with the rest of the Anglosphere are considered a priority.

Conclusions

In 2021, the competition between two regional models proposed by China and the United States continued to characterize the political and strategic dynamics of East Asia. Xi Jinping, during the centenary celebrations of the founding of the Communist Party further outlined his vision of the region. According to the Chinese leader, China should occupy a role of political and military leadership, the role of the United States should gradually decrease. In the "community of common destiny" led by Beijing, the founding values should be those of respect for sovereignty, non-interference, and political self-determination. In this context, one of the most obvious problems for Chinese foreign policy is balancing between the attempt to play a role of legitimate leader of the regional order and the tendency to resort to coercive strategies. The latter, as highlighted in the scenarios of Taiwan and the South China Sea, is counterproductive to the Chinese effort to act as the leading power of the region, eroding the capital of consensus and legitimacy that China has built with the Belt and Road Initiative and vaccine diplomacy.

The Biden administration has relaunched the American effort to build a regional order based on the Free and Open Indo-Pacific concept. This means that Washington's preferred model of order should be based on a leading role of the United States and the other maritime democracies of Asia, namely Japan, Australia, and India. Democratic and liberal values should assume an increasingly central role in the region. Compared to Trump, Biden has introduced significant elements of discontinuity: a renewed emphasis on alliances, cooperation on environmental issues and in the sectors of new technologies, and vaccine diplomacy. Furthermore, Biden seems willing to invest in flexible and "mini-lateral" forms of cooperation such as the Quad and AUKUS. In addition, the new administration has paid more attention to multilateral institutions such as the East Asia Summit and ASEAN summits.

The American vision, strongly supported also by Japan, has some significant limitations. The first is the resistance of the ASEAN member countries. The Indo-Pacific model is considered by many Southeast Asian countries at odds with ASEAN centrality and with the ASEAN's normative pillars. Moreover, Bidens' approach still lacks a well-defined economic dimension that can offer a

credible alternative to the Chinese role and the Belt and Road Initiative. In this sense, in recent years Japan has played a substitute role, promoting the Comprehensive and Progressive Agreement for a Trans-Pacific Partnership and playing an alternative role to China in the infrastructure sector.

South Korea during the Moon presidency has played a more active role in cooperating with the United States and its partners, through the New Southern policy and with clearer stances toward Chinese coercive strategies. The future of South Korean foreign policy, however, will largely be determined by the presidential elections of 2022. Lee, the progressive candidate could bring Seoul back to seek a position of compromise between Beijing and Washington, while the conservative Yoon could impose a more decisive alignment on American positions.

Bibliography

- Acharya, A. (2021). *ASEAN and Regional Order: Revisiting Security Community in Southeast Asia*. London: Routledge.
- Ahn, H.K (2021). The Foreign Policy Outlook of South Korea's Ruling Party Presidential Candidate. *The Diplomat*. 22 October <https://thediplomat.com/2021/10/the-foreign-policy-outlook-of-south-koreas-ruling-party-presidential-candidate/> last access 25 October .
- Akimoto, D. (2021). Japan's Ambivalent Diplomacy in Myanmar. *The Diplomat*. 13 May <https://thediplomat.com/2021/05/japans-ambivalent-diplomacy-in-myanmar/> Ultimo accesso 4 Novembre 2021
- ASEAN (2021). Chairman's Statement Of The 38th And 39th ASEAN Summit <https://asean.org/wp-content/uploads/2021/10/FINAL-Chairmans-Statement-of-the-38th-and-39th-ASEAN-Summits-26-Oct....pdf> last access 9 November 2021
- Australian Department of Defense (2020a). *Defense Strategic Update 2020*. Canberra. https://www.defence.gov.au/StrategicUpdate-2020/docs/2020_Force_Structure_Plan.pdf last access 12 October 2020
- Australian Department of Defense (2020b). *Force Structure Plan 2020*. Canberra. https://www.defence.gov.au/StrategicUpdate-2020/docs/2020_Force_Structure_Plan.pdf last access 12 October 2020
- Ba, A. D. (2020). Multilateralism and East Asian transitions: the English School, diplomacy, and a networking regional order. *International Politics*, 57: pp. 259-277.
- Blankenship, B. (2020). Promises under Pressure: Statements of Reassurance in US Alliances. *International Studies Quarterly*, 64: 1017-1030.
- Brands, H. (2016). *Paradoxes of the Grey Zone*. Foreign Policy Research Institute. 5 Febbraio <http://www.fpri.org/article/2016/02/paradoxes-gray-zone/> Last access 17 October
- Capie, D. (2020). The power of partnerships: US defence ties with Indonesia, Singapore and Vietnam. *International Politics*, 57: 242-258.
- Chan, K. W. (2018). *Urbanization with Chinese characteristics: The hukou system and migration*. London: Routledge.
- Chen, C. (2021). The Real Cause of China's Alibaba crackdown. *The Diplomat* 9 September <https://thediplomat.com/2021/09/the-real-cause-of-chinas-alibaba-crackdown/> last access 27 October.
- Chen, S.S., Wang, K. e Hui, S. (2021). Why US Strategic Ambiguity Is Safer for Taiwan. *The Diplomat* 27 April <https://thediplomat.com/2021/04/why-us-strategic-ambiguity-is-safer-for-taiwan/> Last access 17 October.
- Chinese Ministry of Foreign Affairs (2021a). Foreign Ministry Spokesperson Hua Chunying's Remarks on Taiwan-related Statement Issued by US State Department Spokesperson. 4 October https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/xwfw_665399/s2510_665401/2535_665405/t1912572.shtml Last access 17 October.
- Chinese Ministry of Foreign Affairs (2021b). Remarks by H.E. Wang Yi State Councilor and Foreign Minister of the People's Republic of China At Reception Commemorating the 30th Anniversary of ASEAN-China Dialogue Relations. https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1913553.shtml last access 14 November 2021.
- Chinese Ministry of Foreign Affairs, (2021c). Wang Yi meets with Baradar, head of the Taliban Political Committee in Afghanistan. 28 July <https://www.fmprc.gov.cn/web/wjzbzd/t1895584.shtml> last access 7 September 2021

- Clarke, M. (2021). The AUKUS Nuclear Submarine Deal: Unanswered Questions for Australia. *The Diplomat* 25 September <https://thediplomat.com/2021/09/the-aukus-nuclear-submarine-deal-unanswered-questions-for-australia/> last access 14 November 2021
- Cooper, Z. (2015). "America's Massive Military Dilemma in Asia: Visibility versus Vulnerability". *The National Interest*. 15 Giugno <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/americas-massive-military-dilemma-asia-visibility-vs-12040> Last access 17 October .
- Crawford, T. W. (2008). Wedge Strategy, Balancing, and the Deviant Case of Spain, 1940–41. *Security Studies*, 17: pp.1-38.
- Dian, M. (2015). The pivot to Asia, air-sea battle and contested commons in the Asia Pacific region. *The Pacific Review*, 28: 237-257.
- Dian, M. (2017). *Contested memories in Chinese and Japanese foreign policy*. Oxford: Elsevier.
- Dian, M., & Menegazzi, S. (2018). *New regional initiatives in China's foreign policy: The incoming pluralism of global governance*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Dian, M. (2020). "Obama and Japan: An Endangered Legacy". In I. Parmar and O. Turner, *The US in the Indo-Pacific: Obama's Legacy and the Trump Transition*. Manchester, Manchester University Press. pp. 63-78
- Dian, M. (2021). *La Cina, gli Stati Uniti e il futuro dell'ordine internazionale*. Bologna: Il Mulino.
- Dian, M., & Kireeva, A. (2021). Wedge strategies in Russia-Japan relations. *The Pacific Review*. On line first: pp.1-31.
- Dian, M., e Meijer, H. (2020). Networking hegemony: alliance dynamics in East Asia. *International Politics*, 57, 131-149.
- Eaton, S. (2016). *The advance of the state in contemporary China: State-market relations in the reform era*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Emmers, R., & Teo, S. (2015). Regional security strategies of middle powers in the Asia-Pacific. *International Relations of the Asia-Pacific*, 15: 185-216.
- Ferdinand, P. (2016). Westward ho—The China Dream and "One Belt One Road": Chinese foreign policy under Xi Jinping. *International Affairs*, 92, 2016, n. 4, pp. 941-957.
- Glaser, B. e Small, A. (2021). China's Goals after the U.S. Withdrawal from Afghanistan. German Marshall Fund of the United States. 27 August <https://www.gmfus.org/download/article/19609> last access 7 September 2021
- Gustafsson, K., Hagström, L., & Hanssen, U. (2018). Japan's pacifism is dead. *Survival*, 60: pp. 137-158.
- Hemmings, J.L. and W. Turvold (2021). *U.S. Command and Control across the Spectrum of Gray-Zone Operations in the East China Sea*. Seattle, National Bureau for East Asia Research.
- Izumikawa, Y. (2013). To coerce or reward? Theorizing wedge strategies in alliance politics. *Security Studies*, 22: pp.498-531.
- Japanese Ministry of Defense (2021). *Defense of Japan 2021*. Tokyo.
- Jervis, R., Yarhi-Milo, K., & Casler, D. (2021). Redefining the Debate Over Reputation and Credibility in International Security: Promises and Limits of New Scholarship. *World Politics*, on line first:1-37.
- Kaufman, A. (2015). Xi Jinping as Historian: Marxist, Chinese, Nationalist, Global. In *ASAN Forum* 4: 55-72.
- Keegan, D.J. e Churchman, K. (2021). China-Taiwan Relations: Cross-Strait Tension Increasing Beneath a Surface Calm. *Comparative Connections*, 23: pp. 71-80.

- Kim, J., Wang, M., Park, D., & Petalcorin, C. C. (2021). Fiscal policy and economic growth: some evidence from China. *Review of World Economics*, on line first, pp. 1-28.
- Kim, R. (2021). Leading opposition contender Yoon Seok-youll slammed for remarks praising ex-dictator. *The Korea Times*. 20 October https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2021/10/356_317317.html last access 25 October .
- Krauss, E. S., & Pekkanen, R. J. (2011). *The rise and fall of Japan's LDP. Political Party Organizations as Historical Institutions*. Ithaca: Cornell University Press.
- Kuhn, A. (2021). Japan's Myanmar Dilemma: How Hard To Push Against Military Coup Leaders? *Npr* 2 Marzo <https://www.npr.org/2021/03/02/972473978/japans-myanmar-dilemma-how-hard-to-push-against-military-coup-leaders> Last access 5 November 2021.
- Kyodo News (2021). Japan Prime Minister Kishida vows to strenghten ties with ASEAN amid China's rise. 27 October <https://english.kyodonews.net/news/2021/10/5aa977abd389-japan-pm-kishida-vows-to-strengthen-ties-with-asean-amid-chinas-rise.html> last access 9 November 2021
- Leutert, W., & Eaton, S. (2021). Deepening Not Departure: Xi Jinping's Governance of China's State-owned Economy. *The China Quarterly*, on line first, pp. 1-22.
- Li, J. (2021). China conflict mediation in Afghanistan. Examining how China's interests and relationships fit into the conflict. *Stimson Center*, 16 August <https://www.stimson.org/2021/chinas-conflict-mediation-in-afghanistan/> last access 7 September 2021
- Lin, S. (2020). How to reform China's fiscal system?. *China Economic Journal*, 13: pp. 62-81.
- Mazarr, M. J., Heath, T. R., & Cevallos, A. S. (2018). *China and the international order*. Santa Monica: Rand Corporation.
- McLaughlin, T. (2021). China Is the Myanmar Coup's 'Biggest Loser' A relationship decades in the making is now in jeopardy. *The Atlantic*. 2 February, 2021 <https://www.theatlantic.com/international/archive/2021/02/what-myanmars-coup-means-china/618101/> Last access 5 August 2021
- Missile Threat (2021). KN-23 <https://missilethreat.csis.org/missile/kn-23/> last access 25 October.
- Murayama, H. (2021). China's tech crackdown widens to Tencent from Alibaba. *Nikkei Asia*, 8 August <https://asia.nikkei.com/Business/China-tech/China-s-tech-crackdown-widens-to-Tencent-from-Alibaba> last access 27 October.
- Nilsson-Wright, J. and Yu, J. (2021). *South Korean foreign policy innovation amid Sino-US rivalry Strategic partnerships and managed ambiguity*. London: Chatham House.
- Nordin, A. H. (2016). *China's international relations and harmonious world: time, space and multiplicity in world politics*. London: Routledge.
- Oros, A. L. (2017). *Japan's Security Renaissance: New Policies and Politics for the Twenty-First Century*. New York: Columbia University Press.
- Panebianco, A (2021). L'Avanzata dei Talebani e le mire della Cina. *Il Corriere della Sera*, 21 Luglio https://www.corriere.it/editoriali/21_August_11/avanzata-talebanie-mire-cina-41f33d6a-fad1-11eb-ba5f-da3c10b6af90.shtml last access 7 September 2021
- Parakilas, J. (2021). The Strategic Symbolism of Australia's Nuclear Subs. *The Diplomat* 17 September <https://thediplomat.com/2021/09/the-strategic-symbolism-of-australias-nuclear-subs/> last access 26 September 2021
- Parakilas, J. (2021) The Strategic Symbolism of Australia's Nuclear Subs. *The Diplomat* 17 September <https://thediplomat.com/2021/09/the-strategic-symbolism-of-australias-nuclear-subs/> last access 26 September 2021

- Prime Minister of Australia (2021). Australia-ASEAN Leaders' Summit and East Asia Summit. Media Statement. <https://www.pm.gov.au/media/australia-asean-leaders-summit-and-east-asia-summit> last access 9 November 2021
- Rolland, N. (2020). China's Vision for New World Order. Washington: The National Bureau of Asian Research.
- Satake, T. (2019). Japan's "Free and Open Indo-Pacific Strategy" and Its Implication for ASEAN. *Southeast Asian Affairs*, 2019 :69-82.
- Schell, O., & Delury, J. (2013). *Wealth and Power: China's Long March to the 21st Century*. New York: Random House.
- Smith, S. A. (2019). *Japan rearmed. The Politics of Military Power*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Staunton, E. (2021). AUKUS: France's strategic outcry. The Lowy Institute 24 September <https://www.lowyinstitute.org/the-interpreter/aukus-france-s-strategic-outcry> last access 26 September 2021
- Strangio, S. (2021a). Indonesia and Malaysia Reiterate Concerns About AUKUS Pact. *The Diplomat* 19 October . <https://thediplomat.com/2021/10/indonesia-and-malaysia-reiterate-concerns-about-aukus-pact/> last access 9 November 2021
- Strangio, S. (2021b). ASEAN summit opens via video link, minus Myanmar. *The Diplomat* 26 October <https://thediplomat.com/2021/10/asean-summit-opens-via-video-link-minus-myanmar/> last access 9 November 2021.
- Sutter, R. e Huang, C.H. (2021). China-Southeast Asia Relations: Pushing Regional Advantages Amid Heightened US Rivalry. *Comparative Connections*, 23: pp. 63-70.
- Tan, S. S. (2020). Consigned to hedge: south-east Asia and America's 'free and open Indo-Pacific' strategy. *International Affairs*, 96: 131-148.
- Thaoor, I. (2021). Afghanistan's crisis underscores the U.S.'s shifting place in the world. *The Washington Post*. 20 August <https://www.washingtonpost.com/world/2021/08/20/afghanistan-us-shifting-role/> last access 7 September 2021
- The Global Times (2021). Afghan abandonment a lesson for Taiwan's DPP: Global Times editorial 16 August <https://www.globaltimes.cn/page/202108/1231636.shtml> last access 7 September 2021
- The White House (2021a). U.S.- Japan Joint Leaders' Statement: "US-Japan global partnership for a new era". Washington 16 April. Last access 14 November.
- The White House (2021b). Remarks by President Biden, Prime Minister Morrison of Australia, and Prime Minister Johnson of the United Kingdom Announcing the Creation of AUKUS. Washington, 15 September 2021. <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/09/15/remarks-by-president-biden-prime-minister-morrison-of-australia-and-prime-minister-johnson-of-the-united-kingdom-announcing-the-creation-of-aukus/> last access 26 September 2021
- The White House (2021c) Readout of President Biden's Virtual Meeting with President Xi Jinping of the People's Republic of China. Washington DC. 16 November. <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/11/16/readout-of-president-bidens-virtual-meeting-with-president-xi-jinping-of-the-peoples-republic-of-china/> Last access 17 November.
- Tower, J. Clapp, P.A. (2021) Chaos in Myanmar Is China's Nightmare. The United States Institute for Peace. Washington DC. May 28, <https://www.usip.org/publications/2021/05/chaos-myanmar-chinas-nightmare>

- Tsai Ing-wen (2021) Taiwan and the Fight for Democracy. A Force for Good in the Changing International Order. Foreign Affairs, 5 October <https://www.foreignaffairs.com/articles/taiwan/2021-10-05/taiwan-and-fight-democracy> Last access 17 October .
- UN General Assembly (2021) The situation in Myanmar. A/75/L.85/Rev.1. 14 June 2021
- Van Diepen, V.H. (2021a). It's the Launcher, Not the Missile: Initial Evaluation of North Korea's Rail-Mobile Missile Launches. 38 North. 17 September <https://www.38north.org/2021/09/its-the-launcher-not-the-missile-initial-evaluation-of-north-koreas-rail-mobile-missile-launches/> last access 25 October .
- Van Diepen, V.H. (2021b). Six Takeaways From North Korea's "Hypersonic Missile" Announcement. 38 North 13 October <https://www.38north.org/2021/10/six-takeaways-from-north-koreas-hypersonic-missile-announcement/> last access 25 October .
- Wang, J. (2012). "Marching Westwards": The rebalancing of China's geostrategy. Beijing, Center for International and Strategic Studies, Peking University.
- Weiss, J. C. (2014). Powerful patriots: nationalist protest in China's foreign relations. *Wealth and Power: China's Long March to the 21st Century* New York. Oxford: Oxford University Press.
- Xi, J. (2021a) Full Text: Speech by at a ceremony marking the centenary of the CCP, Beijing 1 July http://www.xinhuanet.com/english/special/2021-07/01/c_1310038244.htm Last access 10 August 2021.
- Xi, J. (2021b). Understanding the New Development Stage, Applying the New Development Philosophy, and Creating a New Development Dynamic. *Quishi Journal* 8 Luglio 2021 http://en.qstheory.cn/2021-07/08/c_641137.htm last access 27 October .
- Xinhua (2021). Communiqué of the Sixth Plenary Session of the 19th Central Committee of the Communist Party of China. Beijing 11 Novembre. http://www.news.cn/english/2021-11/11/c_1310305166.htm
- Zakowski, K. (2011). Kochikai of the Japanese Liberal Democratic Party and Its Evolution After the Cold War. *The Korean Journal of International Studies*, 9: pp. 179-205.
- Zenglein, M. J., & Holzmann, A. (2019). *Evolving made in China 2025*. MERICS Papers on China, (8), 78.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2021 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'*"Osservatorio Strategico"*.

The *"Osservatorio Strategico"* is a survey that collects, analyses and reports developed by the Defense Research and Analysis Institute (IRAD), carried out by specialized researchers.

The areas of interest monitored in 2021 are:

- The Balkans and the Black Sea;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egypt and Israel;
- Sahel, Gulf of Guinea, sub-Saharan Africa and Horn of Africa;
- China, Southern and Eastern Asia and Pacific;
- Russia, Central Asia and the Caucasus;
- Persian Gulf;
- Euro/Atlantic (USA-NATO-Partners);
- Energy policies: interests, challenges and opportunities;
- Challenges and unconventional threats.

The heart of the *"Osservatorio Strategico"* consists of the scripts regarding the individual areas, divided into critical analyses and forecasts.



Stampato dalla Tipografia del Centro Alti Studi per la Difesa

Printed by Typography of the Center for High Defence Studies

ISBN 979-12-551-5010-7



9 791255 150107